ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 8 DICEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

Di Sambuy

e la questione universitaria torinese.

8, *ore 3 pom.*

Le trattative fra il conte Di Sambuy e il Governo a riguardo delle convenzioni pei locali della Università torinese procedono attivamente.

L'on. Boselli, come rappresentante della Provincia, si è unito al sindaco di Torino per ottenere i necessari provvedimenti.

Il senatore Di Sambuy spera che, prima che egli parta da Roma, vengano firmate le convenzioni.

Queste verranno poi presentate per l'approvazione al Parlamento.

8, *ore 8 pom.*

Finora nessuna complicazione allarmante è stata verificata nelle ferite di Nicotera e di Lovito. L'onorevole Nicotera ha ricevuto visite e biglietti di molti deputati, compresi parecchi ministeriali, come l'onorevole Ercole.

— Ieri ha avuto luogo una conferenza fra il ministro Mancini, il comm. Lagana, uno dei direttori della Società generale di navigazione italiana, e il comm. Capocelatro, direttore generale delle Poste, a riguardo del servizio postale fra Assab e Aden.

Lagana si offerse, in nome della Società generale di navigazione, di fare il servizio mensile gratuito in coincidenza col servizio postale delle Indie sino al rinnovamento dei servizi postali marittimi.

— Stamane gli studenti universitari di Roma si sono riuniti nel teatro Rossini per discutere le proposte per un monumento a Vittorio Emanuele, da inalzarsi nell'Università, o per l'intervento al pellegrinaggio nazionale al Pantheon.

La seduta è stata piuttosto confusa e tumultuosa. Frammezzo ai baccano e ai contrasti, furono approvate entrambe le proposte.

— È stato iniziato procedimento penale contro Lendi, direttore della *Banca Tiberina*. Furono già esaminati parecchi testimoni.

— Si assicura prossima la istituzione delle compagnie della milizia territoriale per la difesa delle coste.

8, *ore 4,20 pom.*

Il cap. Mantese, ex-aiutante di campo di S. M. il Re, assalito da una sincope mentre stava facendo la colazione, dovette venire trasportato immediatamente all'ospedale. Egli versa in gravissimo stato.

BERLINO, 8, *ore 11,16 ant.*

Fece una profonda impressione una notizia semi-ufficiale giunta da Madrid, annunziante che il principe imperiale, nel suo ritorno dalla Spagna, passando per la via di Genova, si recherà a Roma a visitare il Papa.

Questa notizia fece tanto più impressione inquantochè venne contemporaneamente graziato dall'imperatore e reintegrato nella sua diocesi di Limburg il vescovo Blume, condannato nel 1877 dalla Corte ecclesiastica al essere spodestato del vescovato.

La reintegrazione di Blume e la notizia del viaggio del principe imperiale, che annunziano una nuova fase nella politica ecclesiastica, destarono una profonda sorpresa non solo nel pubblico, ma anche nei capi del partito clericale che ignoravano che fossero in corso dei nuovi negoziati fra Bismarck ed il Vaticano.

PARIGI, 8, *ore 3 pom.*

I principali giornali raccontano la vertenza e il duello fra Nicotera e Lovito, criticando severamente la condotta di quest'ultimo.

— Il nuovo giornale dell'ex-membro della Comune e letterato Giulio Vallès, il *Cri du Peuple*, sarà precessato dietro richiesta del procuratore della Repubblica.

— Ieri ebbe luogo un *meeting* di anarchici.

— Una delegazione di anarchici parigini deve partire per Lione onde assistere alla manifestazione anarchica che avrà luogo il 16 corrente.

— Il deputato Floquet venne nominato direttore d'un giornale di gran formato che uscirà il 15 dicembre.

— Malgrado la tensione esistente nei rapporti tra Francia e China, nei Circoli diplomatici si crede sempre ad un prossimo accomodamento.

CATANIA, 8, *ore 2 pom.*

Oggi nell'aula municipale l'avv. Guglielmo Gallo ha tenuto una conferenza sulle cose d'Africa, presenti i professori, l'autorità, i notabili della cittadinanza, fra cui Verga e Capuana, e una folla di signori e di signore. La conferenza ha avuto un felicissimo successo. I presenti complimentarono il conferenziere.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 8. — Il *Wolf Bureau* dice che il principe di Germania da Genova si recherà a Roma. La visita del principe a Roma è destinata anzitutto a rispondere ai riguardi cortesi della Famiglia Reale italiana, in conformità delle relazioni di amicizia esistenti tra la Germania e l'Italia. In questa occasione il principe visiterà anche il Papa.

Parigi, 8. — Il *Gaulois* pubblica una lettera firmata dalla Legazione chinese che dice: « Il marchese di Tseng consegnò a Ferry il 5 corr. una nota importantissima dietro ordine del Governo chinese. »

Ultimi dispacci

DA ROMA.

8, *ore 9,20 pom.*

Il discorso dell'on. Baccelli in difesa del progetto di riforma dell'istruzione superiore fu debolissimo, pieno di luoghi comuni, di tirate retoriche e sconclusionato.

La Camera lo accolse gelidamente.

Nessun applauso, nessun bravo!

Invece di migliorarlo, il discorso peggiorò le sorti del progetto, tanto più che le dichiarazioni di Cairoli non lasciano alcun dubbio sopra le intenzioni della Sinistra di respingerlo.

Bonghi fu ascoltato con attenzione vivissima.

Tutti i deputati erano affollati dintorno a lui.

Fu stringente, tagliente, inesorabile contro il progetto.

Cominciò per dichiarare che non voleva fare un discorso perchè quando il presidente annunciò il suo nome intese dire: Bonghi parlando vuole far approvare il progetto. *(Ilarità)*

Ad un certo punto Baccelli lo interruppe dicendo: « Non ho bisogno delle sue lezioni! »

Quindi si alzò sdegnosamente e andarsene.

L'on. Farini gli gridò: « Baccelli, per carità, rimani al tuo posto! »

Baccelli ritornò. Questa scenata disgustò la Camera.

Bonghi gli rispose: « Non ho bisogno di darle una lezione, ma ho il diritto ed il dovere di dargliela. »

— La *Stampa* dice che Lovito mandò le sue dimissioni.

— Nicotera migliora; fra otto o dieci giorni sperasi che sarà guarito. La più grave ferita toccatagli è quella del polso, ove dovettesi allacciare l'arteria, ma l'operazione riuscì perfettamente.

Anche nello stato di Lovito non v'è nulla di allarmante.

Assicurasi che ben presto il procuratore del Re domanderà l'autorizzazione di procedere contro Lovito per ferimento volontario.

Il *Bersagliere* annunzia che pubblicherà i documenti e le prove riguardo ai fatti che precedettero il duello.

— Lo stato di salute del comm. Biglia, direttore generale della pubblica sicurezza, è disperato.

Assicurasi che alla direzione generale della Polizia gli succederà il comm. Astengo.

— Plebano venne eletto relatore del progetto per la proroga del corso legale dei biglietti.

— La Giunta del progetto per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso elesse Ercole a presidente ed Arnaboldi segretario.

— Il *Diritto* dice che Depretis, per essere coerente dovrebbe chiamare Minghetti a far parte del Ministero, avendo esso la sua base parlamentare nella stessa parte ove siede Depretis.

« Zanardelli disse a Napoli che preferisce un Governo vero di Destra a quello d'una Destra mascherata.

« Ebbene, venga questo Governo franco ed aperto. Il suo avvenimento sarà la fine dell'equivoco ed il Paese potrà almeno giudicare ritenendo uomini e cose. »

BERLINO, 8, *ore 2 pom.*

I giornali commentano il viaggio del principe imperiale a Roma attribuendogli una grande importanza nel senso del ristabilimento della pace religiosa in Germania. I fogli berlinesi in generale credono che le basi dell'accordo sarebbero state di già stabilite.

Si crede altresì che il principe imperiale adopererà tutta la sua influenza per giungere ad un riavvicinamento fra il Quirinale ed il Vaticano.

Il *Berliner Tageblatt* si domanda se questo viaggio non allontanerà dalla Germania le simpatie dell'Italia.

TRAPANI, 8, *ore 5 pom.*

Il duca Calvino, quello che era stato preso dai briganti, venne lasciato in libertà stanotte nel territorio detto di Napoli.

Egli entrò ora in città circondato da grandissima folla. La famiglia pagò il suo riscatto 150 mila lire.

NAPOLI, 8, *ore 7,45 pom.*

I particolari testè giunti del duello Nicotera-Lovito accrescono le impressioni pubblicate dai giornali.

La *Gazzetta di Napoli* deplora lo scandalo e le sue conseguenze, rimprovera Nicotera di essersi lasciato trasportare dalla furia, rimprovera il Governo della guerra sorda che fa a Nicotera.

Il *Corriere del Mattino* limitasi a riprodurre le notizie giunte da Roma, e deplorando l'accaduto dice che non solo una mano sinistra ma la Sinistra è stata ferita.

Il *Roma* parlano nella corrispondenza da Roma, deplora lo scandalo e le sue conseguenze, rimprovera Depretis di non aver saputo trovare qualche mezzo per far cessare il dissidio fra i deputati meridionali, causa di questioni personali che turbano le amministrazioni delle varie provincie.

Deplora la guerra eccessiva fatta al Nicotera dimenticando gli eminenti servigi da lui resi al Paese. Spera che per l'avvenire l'amministrazione non sarà più subordinata alla politica. Ritiene che se Lovito si fosse dimesso prima del duello, avrebbe agito correttamente.

Tutti i giornali pubblicano il verbale del duello. Si continuano a lasciare carte di visita al domicilio di Nicotera, e si accolgono con compiacenza le notizie del suo miglioramento.

— L'inaugurazione del busto di Niccolini è riuscita benissimo; il discorso pronunciato dal prof. Pessina è stato splendido.

GENOVA, 8, *ore 11 ant.*

L'Associazione progressista si riunì ieri sera e deliberò di astenersi dalla prossima lotta elettorale, e ciò specialmente avuto riguardo alla circostanza che i sostenitori della candidatura Del Santo non ne fanno quistione di partito.

— I rappresentanti della democrazia genovese, radunatisi ieri sera nella sala Marini, deliberarono di raccogliere i loro voti sul nome di Federico Campanella, allo scopo esclusivo di manifestazione repubblicana.

MARSIGLIA, 9, *ore 10 ant.*

Dicesi che il Governo, temendo la responsabilità di una guerra con la China, sia disposto a fare concessioni.

— Campenon e Jeau Mace furono nominati senatori inamovibili.

— Si annunzia l'arrivo della squadra germanica a Barcellona.

— Il *Sémaphore*, combattendo il traforo del Sempione e del San Bernardo, riconosce l'utilità commerciale della linea Nizza-Cuneo-Ventimiglia, e consiglia di appoggiarne la costruzione

PARIGI, 8, *ore 12 di notte.*

Nella odierna seduta della Camera furono pronunciati tre discorsi, quelli di Delafosse, di Renault e Pelletan. Quest'ultimo accusò il Ministero di seguire una politica avventurosa. Il seguito della discussione venne rinviato a lunedì.

— Dispacci dell'ammiraglio Courbet annunziano che egli si avanzò fino a tre chilometri da Bac-Ninh, e fanno prevedere prossima la ripresa delle operazioni.

(Agenzia Stefani).

Aden, 8. — La popolazione di Sunkin è tranquilla. Gli insorti tirano tutte le notti contro la città senza danneggiarla. Una sortita per respingere il nemico andò fallita.

Londra, 8. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Mancano notizie dal Sudan; si sa soltanto che le guarnigioni egiziane di Sennar fraternizzano cogli emissari del Mahdi. La provincia di Darfur è completamente nelle mani dei Mahdi.

Parigi, 8. — La nota chinese del 5 corr., consegnata a Ferry, è la risposta di Tseng alla nota francese del 30 novembre, pubblicata nel *Libro Giallo*.

Il Ministero ricevette notizie dal Tonkin del 17 novembre. I Francesi fecero una ricognizione fino a quattro chilometri da Bac-Ninh. Courbet avvicinossi personalmente fino a due chilometri da Sontay, le operazioni sono imminenti.

Un dispaccio di Gilbert da Zanzibar del 7 corr. conferma che la squadra del Madagascar distrusse parecchi punti degli Hovas della costa orientale.

Genova, 8. — Il principe di Germania è aspettato il 10 corr. Scenderà al Palazzo Reale.

Alessandria, 8. — Ieri sette casi ed un decesso.

Parigi, 8. — *Camera*. — Crediti pel Tonkin.

Delafosse, terminando il suo discorso, dice che col Governo attuale la guerra colla China è inevitabile; respinge i crediti.

Rénault, relatore, dice che il Governo attuale non è responsabile della situazione, e fa risalire la responsabilità ai mezzi termini, alle incertezze del passato ed alla instabilità dei Gabinetti. Dice che è impossibile negoziare colla diplomazia chinese. Difende il Ministero perchè la sua caduta farebbe credere alla China che la Francia indietreggia.

Pelletan attacca vivamente la politica personale del Gabinetto.

Continuerà lunedì.

Il Senato elesse inamovibili Campenon e Macé.

Parigi, 8. — Alcuni giornali dicono che la nota chinese del 5 corrente persiste formalmente a dichiarare che l'attacco di Sontay e Bac-Ninh sarebbe un *casus belli*. Tseng avrebbe dichiarato che se non riceverà una pronta risposta a questa comunicazione domanderà i passaporti.

Cairo, 8. — Si assicura che l'Inghilterra ha risposto che non si opporrebbe all'invio dello fregate turche nel Mar Rosso, purchè agiscano d'accordo colle navi inglesi.

Galway, 8. — Avvenne una rissa fra soldati irlandesi ed inglesi, parecchi feriti.

Berlino, 8 (ore 4,45). — Il *Wolf Bureau* reca che la notizia spedita da Madrid che il principe di Germania, recandosi a Roma, sia intenzionato di visitare il Papa, si deve completare così: Tale visita non si può prendere in considerazione che in seconda linea, cioè dopo la intervista tra il re Umberto ed il principe.

Berlino, 8 (ore 5,50). — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che la notizia da Madrid, pubblicata dai giornali di Berlino, che il principe di Germania sia intenzionato nel recarsi a Roma di visitare il Papa, è una pretta invenzione.

Se il principe, soggiunge la *Nord Deutsche*, dovesse andare a Roma, non occorre il dire che non si tratterebbe anzitutto che di visitare il Re.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri telegr. particolari).

La seduta dell'8 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 2,25 pom. — Approvasi il verbale della seduta precedente — Leggonsi alcuni petitori.

ADAMOLI svolge la sua interrogazione intorno al riparto del decimo della tassa di ricchezza mobile.

Domanda come il ministro abbia provveduto o intenda provvedere a tale riparto, il cui già riconobbe la giustizia e la necessità. Confida che abbia terminato gli studi preliminari in caso contrario conflitto le fara e risolverà secondo equità verso i Comuni.

MAGLIANI risponde il problema essere difficile a risolversi, perchè la legge determina che i contribuenti facciano una dichiarazione complessiva, più può loro togliersi tale diritto. Malgrado il grave lavoro, non sarebbe impossibile un riparto equo del decimo fra i Comuni.

Dubita per altro che possa farsi, perchè al Comuni per legge spetta l'intero ammontare del decimo accertato a ciascuno. Il sidaco che trovisi in temperamento. Il Ministero ha cominciato gli studi e secondo il risultato prenderà le disposizioni.

ADAMOLI replica che la legalità può correggersi qualora il ministero riconosca giusto di farlo. Dichiarasi soddisfatto.

***

Dellalunga lo svolgimento dell'interrogazione di Sandonato sulla direttissima Roma-Napoli pel numero 15 e La Russina di 15 commissari per l'esame del nuovo Codice penale giovedì 13.

***

Riprendesi la discussione generale della legge sulla riforma degli istituti superiori.

BACCELLI rammenta i suoi concetti generali sull'istruzione primaria allo Stato, sulla secondaria alle Provincie e Comuni superiori libera; questa legge rappresenta l'ultima parte. Molte furono le obbiezioni sollevate. Domanda se contro il ministro o contro il principio della libertà s'è chiamati la legge. Se contro il ministro, egli cadrebbe giustamente per tale principio; se contro la legge, sono abbandonati ed indiscutibili gli argomenti che la sostengono, e spera la faranno trionfare.

Considera l'autonomia dell'insegnamento superiore il cardine della legge nei suoi rapporti collo Stato, le leggi, gli studi, le contribuzioni dei paesi e degli istituti di altre nazioni.

Dimostra essere principio fondamentale di ottimi effetti intellettuali, morali e sociali; non avvi dubbio che la libertà alle Università venga dalla legge che le costituisce le nuove istituzioni. Produrrà a tutti senza rischio di nuocere ad alcuno. La libertà didattica sta nella libertà dei programmi, dei metodi, negli studenti e nei professori. Di quest'ultimi siamo lontani, chè ne dicono ch'è una causa gli libero in Italia l'insegnamento.

Quanto agli studenti, bisogna lasciar loro la responsabilità se vuolsi studino seriamente. I timori che il clericalismo, il particolarismo ed il nepotismo han luogo sulla scelta dei professori sfidata alle Facoltà, vengon dissipati dal fatto che il solo soffio della vita nuova è bastato perchè Firenze, Genova e Pisa corrano tosto ben lontano i professori. Lo stesso pensa degli studenti ai professori saranno misura della cui sua valentia.

I liberi docenti saranno chiamati i primi alla insegnamento utile de, qualo avranno dato prova del loro sapere nel libero insegnamento. La Facoltà, se non vorranno inchiodare e succombere, dovranno regolarsi con queste norme. Così considerata, la Facoltà è l'organo che invoca per la scienza, ed appartiene a le Università la scienza, la professione allo Stato, perchè ad esse spetta la tutela dei cittadini.

È naturale che i professionisti saranno tanto più grandi quanto migliori i Licenziati.

L'oratore si ripone.

Sospendesi la seduta

Ripresa, passa a parlare dell'autonomia amministrativa, di cui non deve sfrazarsi il concetto. Non può ammettersi che l'Italia abbia momentaneamente senza che il Governo abbia il diritto d'intervenire. La libertà amministrativa vi diamo alle Università è quella stessa che diamo ai Comuni e per cui cessano tutte. Nulla di più giusto che la Facoltà, che conosce i propri bisogni, faccia il proprio bilancio.

Come il provveditore avverte se il bilancio del Comune abbia irregolarità così il ministro pel bilancio delle Università. La libertà didattica nei paesi colti esistono senza l'amministrativa. Combatte le obbiezioni che i professori non possano essere buoni amministratori.

Trattando poi dell'adempimento disciplinare, dice sarà essere indispensabile, perchè è garanzia della libertà e dell'ordine. Fa la dichiarazione che egli ha studiato molto questa legge, che non sarà facile modificarne gli articoli, ma non pretende che sia perfetta.

Sarebbe lieto se potesse dirsene tale egli coi lumi della Camera, ma non crede che potranno trovare modi, se vogliono mantenersi saldi i principii della triplice autonomia, rispondo alle varie obbiezioni di Minghetti, Fasciotti, Cardarelli, Pessina, Puccioni, Semmola e Corleo. Ha legittimo motivo di rallegrarsi che finalmente un ministro dia corso di legge sopra l'istruzione superiore, sia provocato alla discussione pubblica della Camera, legga che distrugge l'assolutismo e il privilegio, proclama e fonda la libertà di insegnamento. Alla Camera la sentenza.

***

CAVALLETTO lamenta che non siasi fatto cenno nella legge del diritto d'autonomia della Scuola d'applicazione degli ingegneri dell'Università di Padova, di cui ricorda la storia, le benemerenze e la gloria. Raccomanda di fare in proposito un emendamento agli articoli.

CAIROLI accetta in massima i principii fondamentali della legge. Ma ritiene sono fatto parte del programma di governo quando egli era al Ministero, dove dichiarare che se era stabilito nei suoi concetti precipui, non se erano ancora determinate le singole parti. Lamenta che non siasi meglio provveduto a parecchie Università, che mancano di spazio, di materiale scientifico e di altri mezzi necessari. Fra queste cita specialmente l'Università di Pavia, così gloriosa nella storia.

Accenna inoltre altre disposizioni che ritiene non nocciano al principio a cui s'informa la legge, e non corrispondendo alle memorie ed alle tradizioni, oltrepassino i veri bisogni ed appendino a fini opposti a quelli che la legge si prefigge.

Non lo sgomenterebbe l'autonomia completa delle Università se il loro corpo fosse sano e forte, se non temesse che la libertà non venisse accordata in pari tempo anche a chi intende abusarne per fini contrari ai nostri. Fa perciò riserva sull'applicazione dell'autonomia quale è proposta.

LAPORTA presenta la relazione generale e le parziali sui bilanci dell'entrata e della spesa dal primo giugno in al 30 giugno.

SONGIU non avrebbe parlato, perchè si crede che ci parli ordinariamente o per appoggiare il ministero, o per ispirito di parte. Afferma che egli parla sempre per desiderio di verità, e questo alla parte politica non appartiene più al alcuna.

La questione peraltro è gravissima ed egli sente il dovere di combattere la legge che include principii contrari a quelli stessa libertà che si propone di dare e d'istituire. La libertà d'insegnare e di studiare la abbiamo già da vent'anni; la volere in Italia progredirono molto. Chi la nega non conosce le condizioni nostre scientifiche.

Ciò avviene anche perchè i piccoli mezzi dati dal Governo. No, nelle nostre Università la scienza vive prosperosa. Se avvi qualche cosa a desiderare, non si conseguirà con questa legge, la cui base principale, l'autonomia, non ha nelle disposizioni di essa valore e significato.

Tutti dichiararono di ammettere l'autonomia, ma nel combattere le disposizioni della legge la distrussero. La curiosa è che il nome dell'autonomia è qui usato falsamente. Dimostra ciò che veramente sia. Vuole che sia rispettata l'opinione dei professori e del pubblico giudizio che la mancanza di cultura generale dipende dalla soverchia specializzazione tecnica. Non parlerà più, ma raccomanda che la Camera studi di emendare ed i gio quanto meglio è possibile prima di approvarla.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

---

9 dicembre 1883

Trasformismo e ferrovie.
Il Libro Giallo.
La dimostrazione di piazza della Borsa.

1ª *Appendice: I due Cugini.*
2ª *Appendice: Un peccato di gioventù.*

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

Corriere parlamentare.

L'INCIDENTE NICOTERA-LOVITO.

Roma, 7 dicembre.

(Sabazio) — Ieri alla Camera si stava facendo un piccolo sacrificio di deputati: si era già immolato il povero Panzacchi, e si stava per immolare gli altri due, Luzzatti e Brunialti, quando corse improvvisa su nella nostra tribuna questa voce:

— Nicotera è sputato in faccia a Lovito...

— Dove? Quando

— Or ora, giù negli ambulatori...

— E perchè?

— Per un'onorificenza che il Lovito avrebbe accordato a un certo tale che aveva scritto un libello contro Nicotera....

— È ora?

— È ora pare che si battessero. E già corsa la stida...

— Ma Lovito come fa a battersi egli che è segretario generale dell'interno e quindi in certo qual modo capo della polizia?

— Si dimetterà.

— *Anch'*

Manco a dirlo, della discussione nessuno più si è occupato

Anche giù nell'aula l'oratore parlava al vento. Per la Camera c'erano crocchi animatissimi, ove si parlava ad alta voce, si gesticolava concitatamente; si udivano esclamazioni, contestazioni vivaci, si vedevano deputati correre di qua, di là, salire al seggio del presidente, correre al banco dei ministri, interrogare il Depretis che si stringeva nelle spalle come persona a cui tutto ciò non riguardasse.

E così immolati, fra la disattenzione generale, i professori Luzzati e Brunialti sull'altare delle incompatibilità parlamentari, il presidente pensò bene di sciogliere la seduta.

***

Noi scenderemo giù in una delle sale di colloquio. Saremo stati una cinquantina. Nicotera stava seduto sul tavolo verde, e raccontava, con voce che ancor risentiva dell'emozione provata, tutti i particolari dell'incidente.

È una questione che rimonta a più di un anno addietro, all'epoca delle ultime elezioni generali.

Allora ci fu guerra a coltello fra il Taiani, che passava già a grande difensore del Ministero, e il Nicotera. La riforma elettorale avendoli riuniti nello stesso collegio, aveva reso più acerba la loro vecchia inimicizia. E fu una guerra omerica dell'uno contro l'altro per disputarsi la maggioranza del collegio. Nicotera saldo nella sua vecchia cittadella di Salerno, Taiani forte dell'appoggio di Amalfi e del litorale amalfitano. L'uno aiutato dalla viva simpatia, l'altro dall'appoggio ministeriale. Quindi discorsi dell'uno contro l'altro, manifesti, manovre e intrighi elettorali d'ogni genere. Fra le armi usate dei taianisti contro i nicoteriani vi fu anche un certo libello sparso a cinquemila copie per il collegio, e scritto da un certo Calabritti, allora studente, nel quale erano profuse a piene mani ogni sorta di contumelie contro il Nicotera. Questi ebbe motivo di credere che l'ispiratore del libello fosse lo stesso Taiani, e che la pubblicazione fosse fatta a spese del Ministero dell'interno. Ma terminata la lotta, la quale finì con sorte quasi eguale per i due contendenti, Nicotera non ci pensò su più che tanto. Solo qualche giorno fa cominciarono a piovergli lettere di elettori salernitani indignati che gli segnalavano un fatto strano: il Calabritti, l'autore del libello, era stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, e, il padre, direttore di uno stabilimento di salute a Catania con tremila lire annue di stipendio.

Non c'era che dire. L'onorificenza e l'impiego erano la ricompensa del libello.

***

Bisognerebbe non conoscere il carattere pronto, focoso, irritabile dell'on. Nicotera per supporre che egli potesse rimaner calmo.

Da qualche giorno egli era in uno stato di animo anormale: non mangiava più, non riposava più, era intrattabile; tutto il suo antico odio contro il Depretis e contro il Lovito per la guerra continua, incessante messagli nel suo stesso collegio, nella sua stessa Salerno, tenuta ora in una specie di stato di assedio per esplare il grave fallo di essere nicotorina, si rinfiammò in lui a questo nuovo oltraggio. Si informò prima chi ne fosse l'autore; sospettò che questi era il Lovito, che giunse a vincere le riluttanze dello stesso Depretis, il quale, conoscendo l'enormità della proposta, si rifiutava assolutamente a sottoporla alla firma reale. Perciò vi furono scene piuttosto violenti fra il ministro dell'interno e il suo segretario, e questi se ne andò partito da Roma minacciando di abbandonare il segretariato. Infine Lovito vinse, e il decreto fu sottoposto alla firma del Re.

***

— Che cosa potevo fare io? — si difese il Nicotera, — dare querela? L'ho data una volta in vita mia, al Pancrasi, per le calunnie della *Gazzetta d'Italia*. Che ci ho guadagnato? Un processo che mi ha costato trentaduemila lire, e poi ho dovuto sottoporre alla firma del Re il decreto di grazia per il gerente, e dare cinquecento lire alla moglie, che, con tre figli e piangente, era venuta a buttarmisi ai piedi e domandarmi pietà.

E così avvenne il fatto, come vi ha narrato ieri il telegrafo, e che oggi probabilmente si risolverà con le armi. Intanto il Lovito ha mandato le sue dimissioni. Saranno cosa seria o saranno una buriatta? Speriamolo serio e vero, e che egli non ritorni più a palazzo Braschi. Degli errori, degli arbitrii commessi dal Depretis nella politica interna, la maggior parte di colpa spetta al Lovito; e lui, al suo carattere prepotente, urtante, antipatico. Da un po' di tempo si diceva che il Depretis volesse disfarsene; questa volta, che l'occasione si presenta da sè, speriamo non se la lasci scappare.

***

I commenti, come potete immaginare, nei circoli politici sono vivissimi, disparati, opposti, secondo l'umore politica e personale. Certo l'atto in sè è deplorevole, e sarebbe stato meglio che l'on. Nicotera avesse potuto o saputo calmare i suoi nervi e appigliarsi ad una soluzione un po' meno violenta; sarebbe stato lodevole che egli non avesse dimenticata la sua posizione di uomo politico, ex-ministro e capo-partito, e ricorrere al mezzo più logico, quello di una interpellanza parlamentare, la quale, stando i fatti come si raccontano, sarebbe riuscita schiacciante per il ministro e per il suo segretario.

Ma ora quel che è fatto è fatto. Ad ogni modo, fra la condotta di chi, in un momento di irritazione, non ha saputo dominare il suo carattere nervoso, accessibile, tutto impeto e fiamme, e quella di chi premeditatamente, a sangue freddo, sottopone alla firma reale un decreto di onorificenza per un individuo al solo titolo di avere questi scritto un libello infamante, calunnioso contro un deputato, chiunque sia questo deputato, la sentenza non può essere dubbia.

***

Ieri del resto c'era molta elettricità alla Camera.

A un certo punto della seduta il professore Semmola scese nell'emiciclo, e visto il ministro Baccelli, gli andò incontro porgendogli la mano.

Baccelli gli volse le spalle, dicendo:

— Non siete degno di stringere la mano a me!

Miscewicz e Dembowski Sono i nomi di due valorosi giovani polacchi, sergenti dell'artiglieria da campo del Corpo Camillo Rüstow, i quali caddero per la libertà italiana, il giorno 27 ottobre 1848, nel combattimento seguito nei prossi del palazzo Vallis, in quel di Mestre.

Per onorare la loro memoria, domani, 9, verrà inaugurata una lapide commemorativa a Mestre, sulla facciata della casa Rana, presenti le Autorità cittadine di Venezia e Mestre, le Associazioni e il benemerito Comitato promotore del pio ricordo.

Parigi,	7	8
3 per cento ammortizzabile	78 50	78 40
3 per cento	77 25	77 12
5 per cento	106 12	106 27
Rendita italiana	91 35	91 30
Azioni ferrovie Romane	130 50	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Lombarde	19 20 5	25 24
Banca Ottomana	— —	— —
Consolidati inglesi	100 1/2	100 5/16
Obbligazioni Lombarde	291 50	293 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 8 ore pom.

Rendita francese ammortizzabile	fr.	78 40	78 40
» 5 per cento francese	»	77 12	77 12
» 5 per cento	»	106 27	106 27
Rendita italiana	»	91 30	91 30
Azioni ferrovie Romane	»	— —	— —
Obbligazioni Romane	»	— —	— —
Ferrovie lombarde	»	25 24	25 24
Banca Ottomana	»	— —	— —
Consolidati inglesi	»	100 5/16	100 5/16
Obbligazioni lombarde	»	293 —	293 —
Cambio sull'Italia	»	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 8 ore pom.

Prestito Ottomano (*)	fr.	54 50	54 50
» 1 per gennaio	»	55 —	55 —
» 1 per cento prezzi	»	55 25	55 50
» 3 per cento da marzo	»	56 —	56 50
Azioni ferrovie Ste Aug. (**)	»	58 75	48 75
» ferrovie nuove Aug.	»	104 —	104 —
» Canale Suez	»	55 50	55 50
» id. id. per i nuovi primi	»	57 25	57 —

Liverpool, 8 ore sera.

Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1,000, e per l'esportazione 500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, 22,000.

Londra, 8 ore sera.

Cotoni — Vendite balle 7,000.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 32,000.

Mercato attivo.

Marsiglia, 8 ore sera.

Frumento — Importazione quint. 5[illegible]
» — Vendite » [illegible]

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr. e non per libbra.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

A semplice avviso o richiesta si manda senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano esattamente le edizioni del giorno e della sera.

Trasformismo e ferrovie

VI.

LA GESTIONE DELL'ALTA ITALIA.

I giornali hanno annunziato che l'onorevole Depretis avrebbe condotto a termine la stipulazione di una convenzione con un gruppo finanziario italo-francese, colla quale si risolverebbe il problema dell'esercizio delle ferrovie dello Stato e della costruzione delle nuove linee.

Noi aspettiamo di conoscere i termini di quella convenzione per giudicarla dal punto di vista finanziario, tecnico, economico e politico.

Non possiamo però dissimulare sin d'ora che i precedenti sforzi dell'on. Depretis per imporre al Parlamento ed al Paese un enorme e pericoloso monopolio ferroviario, ci lasciano dubitare fortemente che egli abbia abbandonato il suo piano definitivo, tanto più che oggidì egli ripromette dal trasformismo dei partiti, in lui sì astutamente secondato, una maggioranza sufficiente per approvare la sua disastrosa politica ferroviaria.

Noi abbiamo conchiuso il nostro ultimo articolo su questo argomento coll'esprimere la fiducia che il senno, il patriottismo e l'energia di carattere del Parlamento sapranno evitare al Paese i gravissimi danni che il trionfo di quella politica potrebbe cagionare al Paese.

Prima di porre fine alle considerazioni che formano oggetto di questa pubblicazione, crediamo opportuno aggiungere qualche altra osservazione sul difettoso attuale ordinamento dell'Amministrazione della rete dell'Alta Italia nello scopo di dimostrare ciò che abbiamo nei precedenti articoli affermato intorno al piano prestabilito dall'on. Depretis di nulla mutare in quell'ordinamento, quale esso passò dalle mani della Società dell'Alta Italia in quelle del Governo, quantunque dall'attuazione di un simile piano potesse derivarne grave danno alle finanze dello Stato ed al Paese.

Abbiamo già notato come il fatto che le spese di esercizio della rete dell'Alta Italia assorbano per molte linee dal 55 al 128 0[0 del prodotto lordo, sia una prova evidente di gravi difetti nella gestione di quella rete.

Infatti, una simile proporzione nelle spese in confronto del prodotto lordo non si riscontra che come una rara eccezione per qualche linea nelle reti ferroviarie di altri paesi. Questa proporzione è senza dubbio il risultato o di una grande ignoranza nel direttore generale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici e nel direttore dell'esercizio, oppure di una colpevole noncuranza per parte di quei due alti funzionari nel disimpegno delle loro attribuzioni di adottare tutte quelle misure che potevano tenere le spese di esercizio nei limiti consentiti dalla natura del servizio affidato alla loro direzione.

Quando si pensa che nel 1881 la rete dell'Alta Italia diede un prodotto lordo di 117 milioni e mezzo di lire, e che il solo risparmio del 5 0[0 sulle spese di esercizio avrebbe potuto aumentare di circa *sei milioni* il prodotto netto; quando si considera che il solo risparmio di *cinque milioni* all'anno dal 1878, epoca in cui il Governo assunse l'esercizio provvisorio della rete, a tutto il 1883, avrebbe potuto far incassare alle finanze dello Stato una *trentina di milioni* di prodotto netto di più della somma che esse incassarono realmente, si avrà un'idea del danno cagionato al Tesoro da una sì difettosa direzione della gestione di quella rete.

Mentre da una parte il ministro delle finanze permette che i suoi agenti applichino con ingiusto antipolitico criterio e colle conseguenti vessazioni pei contribuenti la tassa sui redditi di ricchezza mobile per far entrare qualche milione di più nelle casse dello Stato, dall'altra parte l'on. Depretis permette da sei anni in qua che la gestione della rete ferroviaria dell'Alta Italia sia diretta in modo da far perdere una *trentina* di milioni al Governo!

Notisi che abbiamo fatto una supposizione assai inferiore al vero coll'ammettere soltanto la possibilità di un risparmio del 5 0[0 sulle spese di esercizio di quella rete, imperocchè quando poi due terzi delle 36 linee componenti la rete medesima le spese di esercizio oscillano dal 55 al 128 per 100, e quando la spesa ordinaria nelle reti esercitate con intelligente operosità non supera in media il 50 0[0, si può ammettere senza esagerazione la possibilità di risparmiare almeno il 10 0[0 sulle linee dell'Alta Italia.

Ora un risparmio del 10 0[0 dal 1878 a tutto il 1883 avrebbe assicurato al Tesoro dello Stato un maggior incasso complessivo di almeno 50 milioni di prodotto netto. Questo risparmio avrebbe bastato a coprire interamente la spesa totale di L. 48,246,377 autorizzata dal 1878 a tutto il 1883 per acquisto di materiale mobile e si avrebbe ancora avuto un avanzo di 1,7,50,000 lire!

Questo solo dimostrano a quali rovinose conseguenze la condotta la politica ferroviaria dell'on. Depretis, sostenuta nel campo pratico dagli onorevoli Valsecchi e Massa, direttori generali della gestione della rete dell'Alta Italia, l'uno a Roma e l'altro a Milano!

Se nel nostro paese l'opinione pubblica si preoccupasse seriamente delle questioni che toccano così da vicino le tasche dei contribuenti, e se il Parlamento desse a coteste questioni l'importanza che esse hanno realmente, un sì disastroso e colpevole stato di cose dovrebbe provocare severe deliberazioni a Montecitorio.

Non si tratta di quistione di partiti, ma dei più vitali interessi economici e politici del Paese, il cui avvenire deve premere a tutti i partiti, imperocchè tutti i partiti devono inoltre inspirarsi ai più elevati sentimenti di patriottismo.

Nessun deputato, a qualsiasi partito appartenga, può, senza disconoscere i suoi doveri verso la patria, approvare un sì disastroso indirizzo nella gestione della rete dell'Alta Italia, che pare adottato apposta per assicurare lautissimi guadagni alla consorteria italo-francese bancaria, cui l'on. Depretis riserva il mostruoso monopolio dell'esercizio delle ferrovie dello Stato, *completato col monopolio delle nuove costruzioni*.

Erogare scientemente 50 milioni di lire in sei anni nelle spese di esercizio in più di ciò che si sarebbe soltanto potuto spendere, è tale una enormità da richiedere e giustificare le più severe deliberazioni del Parlamento.

Ma non è soltanto nelle spese di esercizio che si manifesta una colpevole negligenza oppure una straordinaria ignoranza nell'indirizzo della gestione della rete dell'Alta Italia.

Chi si fa ad esaminare i particolari del prodotto lordo di quella rete non può non rimanere sorpreso dal fatto che, sopra un prodotto totale di L. 41,886,000 dato nel 1881 dal trasporto dei *viaggiatori*, soltanto la somma di L. 23,343,000 rappresenta il prodotto a *prezzo intiero*, mentre altre L. 18,543,000 rappresentano il prodotto a *prezzi ridotti*. Questa somma corrisponde al 32 0[0 del prodotto totale sopraccitato.

Per ottenere il prodotto totale di lire 41,886,000 le ferrovie dell'Alta Italia trasportarono N. 17,275,000 viaggiatori, di cui ben 8,744,472, cioè più della metà, furono trasportati a prezzi ridotti!

Se questi 8,744,472 viaggiatori avessero dovuto pagare il *prezzo intiero*, è probabile che l'Amministrazione avrebbe incassato altri 27 o 28 milioni, mentre non ne incassò che 13 e mezzo.

Sono, adunque, almeno otto o dieci milioni all'anno che il sistema invalso di concedere tante riduzioni di prezzo fa perdere al Tesoro dello Stato!

Nel Belgio, sopra 40 milioni e mezzo di viaggiatori trasportati sulla rete dello Stato, il numero di quelli che viaggiarono a prezzo ridotto non raggiunse *cinque milioni*, cioè non supera il 12 per cento, mentre da noi supera la metà del totale dei viaggiatori trasportati!

Pel trasporto di 40 milioni e mezzo di viaggiatori l'Amministrazione governativa nel Belgio incassò la complessiva somma di 30 milioni e mezzo, nella quale il prodotto dei 4,887,000 viaggiatori trasportati a *prezzo ridotto* ascese soltanto a franchi 1,014,000, cioè a poco più del 6 per cento del prodotto complessivo, mentre per la rete dell'Alta Italia il prodotto dei trasporti a prezzi ridotti forma, come abbiamo veduto, il 35 per cento del prodotto totale!!

Questo confronto ci sembra provare ad evidenza come la questione della influenza, che l'applicazione del sistema del trasporto viaggiatori a prezzo ridotto può avere sul prodotto lordo complessivo della rete dell'Alta Italia, non sia stata studiata coll'attenzione che merita, e come anche questo fatto non ridondi al elogio del direttore generale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici e del direttore dell'esercizio presso l'Amministrazione della rete a Milano.

Questa noncuranza per parte di quei due alti funzionari ci estimo povero, giova ripeterlo, molti milioni all'anno al Tesoro dello Stato.

Nè si dica che la responsabilità di tutto ciò ricade esclusivamente sull'on. Baccarini, imperocchè il Ministero dei lavori pubblici è diviso in quattro *Direzioni generali (ferrovie, poste, telegrafi, acque e strade)* appunto affinchè il capo diretto di ciascuna di coteste grandi Amministrazioni possa studiare a fondo le esigenze dei relativi servizi e fare le opportune proposte al ministro.

Ci sarebbe facile continuare la diagnosi del modo in cui dal 1876 in poi fu diretto l'esercizio della rete dell'Alta Italia e provare l'entità di altre perdite annuali che questo indirizzo ha cagionato alle finanze dello Stato. Ma i fatti da noi citati ci sembrano bastare per dimostrare la gravità dell'odierna situazione e la enorme responsabilità che pesa sull'on. Depretis, il quale, pur di fare trionfare la sua disastrosa politica ferro-viaria, mantenne l'alta direzione di quell'esercizio nelle mani di due funzionari che si mostrarono così insufficienti nel coprire quegli elevati ed importanti posti.

Qui non può essere questione di esercizio governativo o di esercizio per mezzo dell'industria privata. Anche col provvisorio esercizio governativo si sarebbe potuto introdurre nell'ordinamento dell'Amministrazione dell'Alta Italia utilissime riforme per semplificarlo e renderlo meno costoso.

Se ciò non si fece, si è proprio perchè l'on. Depretis ed i fautori del monopolio ferroviario non vollero farlo!

(A domani l'ultimo articolo).

O. MANTELLO.

SCOPRE GLI SCIOPERI DEL BIELLESE.

Con vera soddisfazione veniamo a sapere che i signori fabbricanti di Portula e Trivero, allo scopo di venire ad un accordo cogli operai scioperanti, hanno promesso di crescere il 2 centesimi ogni mille colpi il prezzo offerto nella riunione di Mosso Santa Maria.

Dal canto loro gli operai hanno diminuito di un centesimo tutti i prezzi della tariffa da essi presentata. Per conseguenza la differenza fra i due prezzi, che era prima di 7 cent., non è ora più che di 4.

Facciamo voti sinceri che anche questa lieve differenza abbia a scomparire e che vengano presto ristabiliti quei buoni rapporti fra operai e fabbricanti che, per il bene di tutti, sarebbe meglio non avessero mai più da cessare.

F. P.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Carignano. — *Beneficenza per l'Asilo infantile.* — Nell'area destinata per l'erezione del fabbricato per l'Asilo infantile trovasi un tratto di terreno di proprietà della nobile famiglia Lucerna di Rorà. La Direzione dell'Asilo pregò la signora contessa Giuseppina Radicati di Brozolo vedova di Rorà di cedere gratuitamente a beneficio dell'Asilo detto terreno, ed ella, che già aveva sottoscritto per 75 azioni da lire 5, annuì alla domanda colla seguente lettera che non ha duopo di commento, rivelando da sè stessa i sentimenti benefici da cui è ispirata la nobile famiglia:

« Torino, 1° dicembre 1883.

« Reverì signore

Don Giuseppe Arnaldi,

vice-presidente dell'Asilo infantile di Carignano.

« Ho ricevuto la pregiatissima di V. S. Reverì del 28 u. s., colla quale, a nome del Comitato per l'erezione di codesto Asilo infantile, mi richiede di cedere a favore del pio istituto la striscia di terreno in coerenza alla strada che attraversa la Braglia per andare alla cascina di San Cassiano, dell'area di centiare 60 circa. Sempre pronta a concorrere in ogni miglior modo allo sviluppo di quelle istituzioni che devono apportare vantaggio a coteste popolazioni, dichiaro, a nome anche de' miei figli marchesi Maurizio, Emanuele ed Annibale Lucerna di Rorà Parigliano, dai quali sono personalmente e legalmente autorizzata, di permettere l'occupazione del terreno suddetto e di rinunziare alla proprietà del medesimo a favore dell'Asilo infantile sopra descritto.

« Mi è grata l'occasione di presentare a Lei ed all'onorevole Direzione i sensi di mia particolare stima.

« Contessa Giuseppina Radicati di Brozolo vedova di Rorà. »

Chivasso. — *Atto di riconoscenza ad un benefattore.* — Ci scrivono:

« Il 16 novembre prossimo passato nella borgata di Peglioni, posta sulle due di questa città, moriva nella grave età di anni 81 il cavaliere D. Martino Andrea di Strumbino, canonico arciprete della cattedrale d'Ivrea, che vivendo ne' suoi ed altrove largheggiato in beneficenze, onde la sua morte più sarà in benedizione verso questo nostro Asilo infantile unicamente, il quale sebbene sia stato dei primi a sorgere tra di noi, pure vive ancora in gran parte delle obbligazioni dei benefattori e delle azioni dei associazionati, e a cui il consiglio canonicale si mostrò sommamente benemerito coll'aver già da molti anni donato tutto il vasto fabbricato che serve alle varie scuole.

« Per attestare pubblicamente verso di un tanto benefattore la sua gratitudine, la Direzione del pio istituto, che in vita l'aveva nominato per suo più operoso, ora ordinava per lui solenni funerali nel 21 cripziano della sua morte. Quali ebbero luogo il 26 del corrente dicembre nella nostra chiesa parrocchiale, e riuscirono solenni il più che fosse possibile. Oltre alla numerosa popolazione vi intervennero la Direzione e le signore visitatrici del pio istituto; vi assistettero eziandio tutti i fanciulli dell'Asilo, e dopo la messa funebre le fanciulle delle scuole elementari, al medesimo annesse, elevando le loro voci soavissime in benedizione per pregar pace a colui che in vita tanto amò e beneficò i fanciulli.

« Possa la riconoscenza dimostrata a questo insigne benefattore essere ad altri di stimolo ad imitarlo in un'opera sì bella e filantropica! »

OLTRALPI ED OLTREMARE

Il Libro Giallo.

Parigi, 6 dicembre.

(R. R.) — Il Libro Giallo distribuito alla Camera dei deputati si compone di due volumi di 595 pagine.

Il primo volume contiene i documenti del periodo 1874-82; il secondo le note ed i dispacci del periodo di guerra 1883.

L'impressione prodotta da questo voluminoso documento è assai sfavorevole al Ministero Ferry. Le note ed i dispacci erano quasi tutti già conosciuti dall'Assemblea legislativa. La stampa d'ogni colore è d'accordo in ciò, che questo Libro, atteso con tanta impazienza, causò una grande disillusione in tutti i partiti, i quali non vi trovarono in luce desiderata.

Essendoci materialmente impossibile di darne una traduzione esatta, ci limitiamo ad accennare qua e là qualcuno dei fatti che ci paiono di maggiore importanza.

Chi si tiene al corrente degli affari politici ricorderà il trattato del 1874 conchiuso collo scopo di stabilire definitivamente la situazione della Francia nel regno d'Annam.

In un dispaccio del 27 febbraio 1875 il duca Decazes, ministro degli affari esteri, tracciava all'incaricato d'affari francese a Pekino, il sig. di Rochechouart, l'attitudine che questo nuovo trattato gli permetteva di prendere rimpetto al Governo chinese, e nel suo *memorandum* si teneva quasi per certo delle buone intenzioni della China, vista la chiarezza delle basi stabilite dai due Governi.

Comunicando al Governo della China il trattato del 1874, l'incaricato d'affari francese si guardò bene dall'insistere sulla grave questione del protettorato.

Fin dai primi tempi la Corte di Hué manifestò l'intenzione di non voler eseguire lealmente il trattato conchiuso, ed avrebbe voluto ottenere l'abolizione della clausola autorizzante un console francese e 100 uomini a Hanoï.

Nel 1879 venne sollevata per la prima volta la questione dell'alta sovranità della China. Risulta da molti dispacci che il Gabinetto francese non fece alcuna opposizione al Governo d'Annam, dichiarantesi suddito e vassallo chinese.

Nel 1878 Li-Yong-Tchoi solleva la provincia di Koang-Si, ed incuba l'Annam con forze valutate da 12 a 50,000 uomini.

L'Annam implorò la protezione francese e la chinese ad un tempo.

Repressa la rivoluzione, accadde come accadeva in Italia nei tempi malaugurati in cui ci si fidava alle braccia straniere. I due liberatori sollevarono delle pretese sul territorio dell'Annam, e ciascuno cercò di tirar dalla sua.

L'ammiraglio Jauregueberry presentava nel 1879 una proposta al Governo francese per obbligare l'Annam ad eseguire il trattato del 1874, e domandava un credito di fr. 2,700,000 per stabilire la sicurezza sul Fiume Rosso; nel contempo Bourée riceveva l'ordine di rivendicare per la Francia il diritto esclusivo di regolare gli affari dell'Annam.

Da queste contestazioni nacquero gli avvenimenti che tutti conoscono, dai quali risultò l'attuale situazione.

Una nota chinese trasmessa a Parigi manifestò categoricamente le pretese del Celeste Impero sull'Annam. La conclusione non potrebbe essere più esplicita. Eccone un sunto:

« La China desidera pace, ma se la Francia s'ostina a voler occupare i luoghi ove le truppe chinesi si trovano, queste sarebbero obbligate di difendersi e la pace sarebbe rotta per colpa dei Francesi, che ne sarebbero responsabili in faccia alla storia. »

E Jules Ferry rispondeva in data 22 novembre, che il Gabinetto francese non domanda che intendersi all'amichevole, che si preoccupa di trovare il mezzo di evitare ogni conflitto colla China e che se il Celeste Impero ha veramente intenzioni pacifiche, non gli sarà difficile d'accettare gli accomodamenti proposti dal Governo francese.

Due giorni dopo, le dichiarazioni di Jules Ferry alla Camera, nelle quali encomiava il suo predecessore per la presa del Fiume Rosso, ed insisteva sulla necessità di occupare Son-Tay e Bac-Ninh, sollevarono una viva protesta per parte del marchese di Tseng.

Il 30 novembre l'ambasciatore chinese scriveva a Jules Ferry che è costante intenzione del Celeste Impero d'accomodar le cose in via amichevole, ma che se il Governo francese persiste nell'idea di occupare Son-Tay, Hong-Hoa e Bac-Ninh, attualmente occupati dalle truppe chinesi, non crede l'accordo possibile; rinnova quindi una proposta fatta al predecessore di Ferry, di stabilire cioè una linea di frontiera fra le armate accantonate a Hanoï ed a Son-Tay, come pure nelle città situate sulle due rive del Fiume Rosso.

L'ultimo dispaccio è di Jules Ferry al marchese di Tseng. In questo il presidente del Consiglio riassume gli ultimi avvenimenti ed il contenuto degli ultimi dispacci; dice non essere fondata la credenza di Tseng sulla instabilità politica del Gabinetto; avere scrupolosamente mantenuti gli obblighi risultanti dal Ministero precedente, e che le resistenze e le lotte incontrate non hanno cangiato le risoluzioni del Governo francese, lo scopo del quale è di assicurarsi il protettorato promesso nel 1874, e che se si parlò di conquiste non fu che per figura rettorica (?), trattandosi di conquista intellettuale e pacifica.

Sulla questione della linea di demarcazione, proposta fino dal 1° agosto dal marchese di Tseng ed ora rinnovata dallo stesso, Jules Ferry fa osservare che a quell'epoca non esistevano truppe chinesi al Tonkin, e che, come disse Challemel-Lacour il 2 agosto, lo scopo del Governo francese essendo già fissato prima dell'occupazione delle truppe chinesi, l'armata francese non ha che a continuare la sua via, trattando le truppe chinesi che troverà sul suo cammino come insorti annamiti.

***

Le cose sono ora giunte a questo punto. Noi lasciamo all'intelligente lettore la cura dei commenti svariati a cui prestano appiglio le irresolutezze del Governo francese, irresolutezze che hanno indisposto contro lui quasi tutta la stampa della capitale e gran numero di deputati, già abbastanza scontenti di non avere trovato nel *Libro Giallo* buon numero di dispacci che sono gelosamente custoditi negli archivi del Ministero.

La dimostrazione di Piazza della Borsa.

Parigi, 7 dicembre.

(R. R.) — Verso mezzogiorno, l'ora fissata dai fogli anarchici, la Piazza della Borsa cominciò ad essere invasa da una folla curiosa, desiderosa di vedere un po' da vicino questi rivoluzionari che diventano più invisibili d'un ministro di Stato.

La Polizia aveva aguinzagliata buona parte della brigata centrale, che si dava un gran da fare a spingere, a minare i curiosi.

I soldati della caserma della guardia repubblicana della *rue de la Banque* erano consegnati in quartiere.

In via Dronot la guardia repubblicana a cavallo aspettava tranquillo e fiera sugli alti cavalli, l'occhio terso, brillante ai raggi d'un bel sole d'inverno.

Poco a poco la Piazza della Borsa onde vieppiù popolandosi di guardie, di agenti in borghese, di brigadieri, d'ufficiali e di commissari di polizia. Gli agenti di cambio, temendo che un moto popolare invadesse il tempio di Mercurio, ottennero un rinforzo di guardie repubblicane a piedi che fecero scomparire il pavimento dalla gente venutavi là, come al solito, per i suoi affari di borsa, e si sparpagliarono nell'interno del vasto edificio, ove il mercato dei valori continuava come al solito.

Insomma, un apparato di forze da sgomentare un esercito, del frizzi gettati qua e là su questi anarchici che si divertono molto nel pubblico, molti curiosi, qualche bel visino di crestaia ridente in mezzo alla folla, ma di rivoluzionari punti.

Si potrebbe dire di loro che sono come l'araba fenice:

Che vi sia, ciascun lo dice,
Dove sia, nessun lo sa.

Ad un dato punto l'ilarità del pubblico, al vedere tanto inutile apparato di forze, è tale che si comincia persino alle impassibili guardie di sicurezza. Parigi non fa che ridere di questa scenata.

L'imbroglio chinese.

Londra, 5 dicembre.

(NICK-BOTTOM) — Il marchese d'Hartington — ministro della guerra ed ex-*leader* della Camera dei Comuni — nel suo discorso extra-parlamentare ad Accrington disse che l'Inghilterra e la Germania s'erano messe d'accordo sul modo di procedere per tutelare i rispettivi interessi nel caso che le ostilità tra la Francia e la China avessero a scoppiare seriamente. Questo modo di parlare franco ed esplicito ha prodotto una vera impressione nei circoli politici.

Gl'interessi inglesi e tedeschi nei mari della China sono ben più rilevanti che quelli francesi, nonostante il baggeo che fanno quei signori, ed è naturale che, in vista di futuri eventi, i due Governi abbiano cercato il modo più pratico per tutelare la vita ed i beni dei loro connazionali che vivono nel lontano Oriente.

Curiosi quei Francesi! Ce n'è alcuni i quali assicurano che l'accordo tra le due Potenze è inspirato all'idea di appoggiare le pretese della Francia contro la China. Dove mai vanno a pescare di tali corbellerie? E come si riavranno, i nostri amici d'oltre Manica, della severa disillusione che li aspetta?

I Governi di Londra e di Berlino si sono messi d'accordo per prevenire anzitutto maggiori guai; ma nel caso d'una guerra non saranno già le ambiziose aspirazioni della Francia nel Tonkin ch'essi si daranno a proteggere.

I disordini di Canton, le minaccie contro gli europei stabiliti in China, l'odio contro di essi che sta covando da lungo tempo, e che minaccia d'ora in ora una conflagrazione, sono il frutto immediato della recente politica francese *à sensation*. Chi non vede che in caso d'una guerra i primi a soffrirne saranno gli Europei? Ed è appunto ciò che i Gabinetti tedesco e inglese vogliono cercare di prevenire. Cosa risponderà la Francia a questo nuovo colpo, che per quelli che ci vedono un pochino bene

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

I DUE CUGINI

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XVIII.

(Seguito)

***

— Lasciatemi andare, — diceva per i portici il contino che vi transitava a bella posta, — lasciatemi andare in fretta! Ho l'affare del barone di Colle Verde coll'ingegnere Bricca per le mani! La va ad essere una partita seria! Quell'accattabrighe la pagherà cara! Colle Verde non teme le prime lame d'Italia ed uccide una mosca al volo a trenta passi!

La fretta gli lasciava però tutto il tempo di estendersi in particolari colle numerose conoscenze, sì che ormai tutta Torino sapeva che c'era per aria un *affare* tra il barone di Colle Verde e l'ingegnere Bricca, i quali dovevano tagliarsi a fette e bucarsi la pelle il dì dopo secondo tutte le regole e come i loro padrini avrebbero stimato più conveniente.

Siccome vi erano di mezzo due ufficiali, le cose si fecero alla svelta. Nando aveva lasciato all'avversario la scelta dell'arma, e questi aveva scelto la spada. Il barone — a parte i suoi fieri d'India problematici — era siciliano, e nato in quella terra dove la paura non si annida. Sul terreno era un avversario da non disprezzarsi e per poco Nando non fu toccato al primo assalto. Ma più freddo, più calmo, finì col regalare al barone di Colle Verde un colpetto in una spalla che rese impossibile, a detta dei secondi, il proseguimento del duello.

L'onore del Colle Verde era salvo. Il medico fece sul luogo una prima fasciatura alla ferita, poi gli avversari si strinsero la mano e il contino di San Geranio, pallido per l'emozione, ed il Trabiccoli aiutarono il loro primo a salire in vettura.

Fu il contino che si incaricò di fare il giro dei giornali — una volta combinato il verbale dello scontro, per far sapere ai buoni torinesi ed agli altri popoli più o meno civili che il giorno tale, alla ore tali, ecc. ecc. (leggasi il primo rendiconto di duello venuto). Terminava col sentimentale: « Tutto procedette colle regole della più squisita cavalleria. »

A questo resoconto poi il contino metteva le frangie, magnificando il coraggio del suo amico, senza far torto a Nando.

— Non l'avrei mai creduto — diceva alla sera in casa Bricca — che il signor Bricca fosse di quella forza!

Nina ascoltava quel racconto, quel chiacchierio, taciturna, nervosa, con certi piccoli fremiti che le agitavano la personcina.

La signora Berenice, che la guardava inquieta, finì coll'interrogarla:

— Ti senti male, Nina?

— Un po' di mal di capo... oh è nulla... il caldo... Sarà meglio me ne vada in camera.

Infatti la Nina si era ritirata per tempo.

***

Chi avrebbe potuto ridire le impressioni della fanciulla era Petronilla, alla quale Marietta era venuta a far rapporto. Rapporto che concludeva: « Notte certamente insonne, matrimonio barcollante. » Il mazzo quotidiano del contino aveva fatto la qualche modo da paralumino scricciolare. Nina lo trovò così poco degno di essere messo al posto nel vaso del Giappone che lo aspettava, che prima vi potesse fare opposizione dalla Marietta il povero mazzo volava nel cortile dalla finestra che si trovava aperta, per disgrazia.

— Si incomincia bene oggi! — pensò la cameriera.

— Bisogna davvero essere un scimunito a lasciarsi dare un simile calcio! Avrà almeno quindici giorni! Dev'essere un rimangiullo di onomastico, e l'avrà avuto a un terzo di prezzo!

E pensare che il contino era il più noioso degli avventori della prima fioraia di Torino, ed assisteva in persona alla confezione giornaliera del mazzo da mandare alla sua pseudo-fidanzata! Per quel mazzo non c'era fiore troppo bello — nè di troppo caro, come sapeva il portafogli del contino!

— Il signor conte non l'avrà veduto, — obbiettò timidamente la cameriera per scusare il mazzo licenziato.

Fu un gettar olio sul fuoco.

— Ma sicuramente! Avete ragione, ragazza mia! — fu' ironicamente la Nina. — Non si tratta che di me, quindi può benissimo mandare il suo servo, la sua portinaia, il primo mascalzone venuto! Non sono mica quella ballerina che il signor conte onorava della sua alta protezione, lo!

Un Dio del paese classico della porcellana protesse il vaso giapponese, che fu ad un pelo di seguire nel volo il mazzo. Era diventato orribile tutt'a un tratto per la fanciulla, che si contentò di dire imperiosamente alla Marietta:

— Vuotate quel vaso e portatelo via da questa camera. Non voglio più vederlo.

Il vaso giapponese — di vecchia porcellana, di quella che si paga a peso d'oro a Yeddo ed a Yokohama — era destinato ai mazzi splendidi del contino.

Nina non aveva mai permesso che un mazzo, per bello che fosse, venisse messo al fresco in *certi* altri vasi che lo circondavano e che avevano ospitato *certi* altri mazzi. Mazzi da Nando stesso raccolti in campagna, in un'escursione alpina, e composti da lui con quel buon gusto che aveva in tutte le cose.

C'era poi su un cantoniera un vaselino di Murano, una piccola meraviglia. In quello il andavano i mazzolini che di tanto in tanto portava il cugino.

— *Lascia fare a me!* — diceva ridendo e mettendo i fiori nell'acqua con garbo. — Li ho rubati alla mamma per te questi, sai? Tanto per fare economia!

Adesso la Nina contemplava quei vasi vuoti — parevano in lutto! — e non sapeano come, si sentì quasi venire le lagrime agli occhi. Era una benedetta ragazza che, come quella del sonetto del povero Tarchetti,

Piangea di tutto e sorridea di tutto....

Infatti andò alla finestra e sorrise al vedere i bambini della portinaia che facevano gazzarra disputandosi il mazzo del contino e pigliandosi fraternamente a scappellotti, sì che la madre dovette intervenire e distribuirne per parte sua una dose imparziale a ciascuno de' suoi marmocchi. Erano le spine delle rose che il contino aveva mandato alla Nina e che finivano così miseramente!

XIX.

Il duello di Nando ebbe un'eco nella tranquilla casa del signor Angelo. Chi si prese la cura di ragguagliarne la signora Giovanna fu Petronilla. La buona donna ne fu tutta sconvolta e fortemente addolorata. Non ci mancava altro adesso che Nando la facesse stare in pena rispondendosi a farsi ricondurre a casa lacerato — ed ancora egli sarebbe andato, per non impaventarla, nel suo quartierino maledetto! Quel quartierino era l'incubo della signora Giovanna, la quale vedova il figliuolo ormai assorbito dalla casa paterna. Vi compariva a pranzo, talora neanche, e mandava un bigliettino. Il lavoro... sì sa! La mamma lo rimproverò, lo rimbrottò dolcemente. Nando mise la cosa in burletta.

— Ma non hai pensato a me, a noi?

— Per bacco! mamma, se ci ho pensato! oltre al pensare a me, e gli è per questo che il signor barone di Colle Verde per qualche giorno non mostrerà più la sua antipatica figura sotto i portici!

La signora Giovanna si lasciò sfuggire essere stata Petronilla ad avvertirla dell'avvenimento, e ciò fu causa che Nando prendesse la ragazza in decisa avversione.

Petronilla del resto non era la prima volta che gli rendeva simili servigi colla mamma. Essa raccoglieva con cura le voci che correvano sul conto del giovine ingegnere, datosi ad una vita veramente scioperata. Egli era, si diceva, oramai l'anima di una brigatella di buontemponi di cui mai Torino aveva visto l'eguale.

La cara ragazza aveva il suo fine — sperava che i parenti di Nando, spaventandosi, metterebbero un punto e basta, alla momentanea follia — e nulla di meglio per guarirlo che un buon matrimonio con una signorina per bene — lei per esempio — modestia a parte.

La signora Giovanna sospirava quando sentiva quelle confidenze che provocava. D'altronde le venivano da tante altre parti! Nando non era un scombaro, viveva in modo che ognuna di leggeri poteva sperare i fatti suoi. Viveva in piena luce di sole, quello quale non era sostituito dalla cera che ingrassa le negre del Perù solazzo delle centinaia di barcheite degli allegri canottieri. Era il buon tempo del canottaggio, e padre Eridano doveva sorridere dal fondo della cantina dove nel cartellone della futura Esposizione lo ha confinato il professore Manetti in compagnia della Dora — *Honny soit qui mal y pense* — al contemplare le gaie brigate che popolavano le sue rive e che in sandolino, in *yole* la solcavano in tutti i versi.

Padre Eridano avrebbe potuto dire che uno dei più valenti canottieri era Nando Bricca, che la migliore barca era la sua, una barca che per un suo capriccio non aveva mai voluto battezzare. La bella Cleopatra, la quale aveva sparato di vedere il suo nome a prua dell'imbarcazione vittoriosa sempre della *Fifì*, della *Clorinda*, ecc., non potè mai spuntarla. Alla prua della barca di Nando rimase a specchiarsi sulle onde più e meno limpide un semplice X.

***

I due fratelli Bricca avevano riappiccato in parte le antiche abitudini.

Ma il signor Angelo non aveva ora più lettere da far leggere trionfalmente al fratello; veniva invece malinconicamente a sfogarsi con lui di tanto in tanto.

— Non ci capisco nulla! Quel ragazzo mi si è guastato, mi si va guastando! Ieri egli mi ha confessato che aveva dei debiti. Eh? Dei debiti un Bricca?! Se il nonno risuscitasse sarebbe capace di maledirci.

— Non esageriamo! — faceva l'avvocato. — Uno scappuccio siamo destinati tutti a pigliarlo nella vita; è meglio, come dice il poeta, pigliarlo in tempo debito. Costa di meno e ne va il mezzo anche la salute.

Per parte sua l'avvocato aveva pure le sue confidenze a fare, non troppo liete anche queste.

(Continua)

non può sembrare se non se naturale e necessario?

C'è da fare le meraviglie invece che non siasi pensato di promulgare questa convenzione prima d'oggi, e forse che la serietà assunta dalle Potenze europee per salvaguardare i loro interessi non avrebbe servito quale un recipe di modernismo e d'assennatezza ai ministri che dirigono le sorti della Francia?

IL CENTRO AL LANDTAG PRUSSIANO.

Berlino, 4 dicembre.

(Furz) — Vi annunziai questa mattina per telegrafo che il presidente del gruppo clericale della Camera dei deputati di Prussia, Reichensperger, rappresentante di Olpe, presentò un emendamento col quale si domanda il *ristabilimento del testo primitivo* della Costituzione dell'anno 1850, e specialmente il testo dei tre articoli di detta Costituzione che guarentiscono alla Chiesa cattolica una quasi completa indipendenza di fronte allo Stato.

Infatti l'articolo 15 della legge fondamentale del regno era così concepito: « La Chiesa cattolica romana, come tutte le altre Chiese riconosciute dallo Stato, regolano ed amministrano liberamente i loro affari e conservano in possesso degli stabilimenti, fondazioni e fondi destinati all'esercizio del culto religioso, dell'insegnamento e della beneficenza. »

L'articolo 16 diceva che i rapporti fra le comunità religiose ed i loro superiori sono liberi. L'articolo 18 finalmente aboliva il diritto dello Stato riguardante la nomina, la proposta, l'elezione e la riconferma dei membri del clero nelle loro posizioni rispettive.

Queste larghe disposizioni legislative vennero ammanite modificate nel senso restrittivo e finalmente abrogate nel 1875 onde permettere al ministro dei culti di allora, dottore Falk, di presentare alla Camera e di far da essa votare le celebri leggi anti-ecclesiastiche, conosciute nella storia parlamentare sotto il nome collettivo di *Leggi di maggio*.

Anche questa volta Windhorst ha dimostrò abilissimo tattico parlamentare. Il momento da lui scelto per domandare che la legge del 1850 venisse rimessa in vigore non poteva essere più opportuno, poichè il cancelliere presenterà fra breve il suo gran progetto di riforma delle imposte, e se, senza il concorso del Centro ultramontano, non ha nessuna probabilità di essere votato dalla Camera, Windhorst ne fece dunque altro che chiedere per anticipazione il premio del conto voti di cui dispone.

L'emendamento venne posto all'ordine del giorno della seduta del 12 corrente, e se otterrà la maggioranza dei voti avrà per logica conseguenza l'abrogazione di tutte le leggi di maggio, tanto odiose alla popolazione cattolica della Prussia.

Però, malgrado la tattica di Windhorst, l'emendamento è difficile che sia votato.

Le discussioni che avranno luogo in tale occasione promettono di essere molto interessanti, poichè tutti i principali deputati si sono inscritti sulla lista degli oratori.

In tutti i casi, checchè abbia ad accadere, il risultato della battaglia rischiarerà un tantino la situazione parlamentare troppo oscura, grazie all'incertezza che risulta dall'attitudine d'aspettativa presa dal Centro.

Domani la Camera discuterà la proposta Stern, che tende a rimpiazzare il voto pubblico col voto segreto sia nelle elezioni municipali che nelle politiche.

Intorno alla luce rossa in dicembre.

Ritornate in questi giorni di dicembre le stesse condizioni meteorologiche, meno intenso però degli ultimi giorni di novembre, si è riprodotto lo stesso fenomeno della luce crepuscolare ed aureolare dai vivaci e molteplici colori. Esso fu al tutto naturale in questa nostra stazione la sera di ieri l'altro, 5 corrente e la mattina di ieri 6, offrendo le più belle e svariate parvenze di colore e di intensità, e prolungando di non poco l'aurora al mattino; il crepuscolo alla sera.

Pria che cominciasse il fenomeno al mattino, ed appena finito quello della sera, rifulgeva nella stessa regione celeste assai più ristretta e più delicata, ma pur bella e nitida la luce zodiacale, per modo che chiunque ne poteva scorgere agevolmente la differenza ed il contatto colla luce vivissima che la seguiva la precedente. La qual differenza veniva confermata dall'altra delle righe fraunhoferiane dello spettro, che in quest'ultima luce erano le solite, comechè molto intense, prodotte dall'assorbimento del vapore acqueo atmosferico; mentre nella luce zodiacale appariva la solita delicatissima riga nel giallo-verde che le è propria.

Ho detto che le circostanze in cui trovavasi in questi ultimi giorni l'atmosfera, erano identiche a quelle della scorsa novembre. E di vero una forte burrasca, apparsa nel 2 all'ovest della Norvegia, dopo essere penetrata tra il 3 ed il 4 nel Baltico, dove, a Oranjea, il barometro al livello del mare discese sino a 730 mm., si avanzò nel 5 da un lato verso la Russia e dall'altro verso l'Adriatico; in quella che un'altra depressione si manifestava nel golfo di Genova. I nostri mari addivennero agitatissimi, e violenti bufere imperversarono nel 3 e 4 nel golfi di Genova e di Napoli. Intanto le regioni elevate dell'atmosfera erano percorse da correnti di mezzodì e di libeccio, che ci arrecarono nuova copia di vapore acqueo.

Come in novembre, così anche adesso, all'onda depressa tenne dietro un'altra di alte pressioni, alquanto meno energica, ma più rapida di quella di novembre, la quale, avanzatasi dall'Atlantico, fece dal 4 al 5 salire similmente il barometro su tutta l'Europa occidentale sino a 771-773 mm., ed arrivò anche nelle nostre contrade dal 5 al 6.

Codesta corrente polare condensò i vapori disseminati in gran copia nell'atmosfera, dapprima in alto, come lo addimostravano le sottili ed elevate nubi cirri-formi che si osservavano nei giorni anzidetti, e la conseguente luce crepuscolare d'insolito splendore; e più in basso, dando luogo alle nevicate, alle pioggie, ai temporali ed alle grandini, avvenute nei due giorni passati su tutto il nostro paese, e producendo quindi dapprincipio una notevole diminuzione di temperatura.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
7 dicembre 1883.
P. F. DENZA.

P.S. La luce degli ultimi dì di novembre fu osservata fino nell'estrema Calabria.

Gazzetta Letteraria.

Come abbiamo annunziato, la **Gazzetta Letteraria** *subirà pel* 1884 *una importante modificazione.*

Essa si trasforma in

GAZZETTA LETTERARIA
artistica e scientifica

e sarà perciò un giornale popolare, di otto pagine, a quattro colonne e illustrato, che verrà dato gratis agli abbonati della Gazzetta Piemontese, *come premio, per tutto il tempo che durerà il loro abbonamento.*

L'annata 1883 *della* **Gazzetta Letteraria** *terminerà col numero* 51-52, *il quale porterà, come negli anni scorsi, l'indice e la copertina.*

Tutti i vecchi abbonati della Gazzetta Piemontese *riceveranno il primo numero della* **Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica**, *che uscirà la vigilia del Natale.*

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 9 dicembre.

★ **Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani in Torino.** — La Commissione esecutiva del 5° Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani in Torino rammenta agli ingegneri ed architetti italiani, alle Società ed ai Collegi in cui essi si raccolgono:

1. Che scade col giorno 31 dicembre 1883 il tempo stabilito per le proposte di quei quesiti dei quali può essere desiderata ed utile la discussione e che tali proposte devono essere inviate alla Commissione esecutiva — Torino, palazzo della R. Accademia delle scienze, sede della Società degli ingegneri e degli industriali;

2. Che la tassa di L. 10, di cui all'articolo 4° del programma 20 luglio 1883, deve essere inviata per lettera raccomandata o per vaglia postale all'economo signor ingegnere Cerlana Francesco — Torino, via Lagrange, N. 3.

★ **Scienza medica.** — Ci scrivono da Conegliano:

« Martedì scorso vi fu in questo ospedale affluenza di sanitari e di studenti per assistere ad un'importante operazione.

« L'egregio prof. Zamboni eseguì felicemente la resezione della mammella ad un individuo per estirpare un cancro pilorico.

« Questa è la seconda operazione di tal genere che sia stata eseguita in Italia.

« L'operatore, encomiato da tutti, era assistito dai dottori Vendramini, Frattina, Bonotto, Bernazzi, Marcuzzi, Chiarelli e Collalti. »

★ **Conferenze, letture.** — Annunziano:

★ *Comizio agrario del circondario di Torino.* — Domani, lunedì, alle ore 3 pom., avrà luogo la seconda delle conferenze col tema: *Sulla disinfezione*; relatore il dott. Vittore Carlia.

★ **I ciechi.** — Poveri ciechi, sempre buoni, gentili, sorridenti, si attirano così le simpatie della gente di cuore che, ogni qualvolta ha luogo una loro festa, tutti i loro amici, e ne hanno molti, accorrono premurosi a visitarli e a dividere le loro gioie modeste. E le loro sono quasi tutte feste musicali, nelle quali il loro sentimento ingenito dell'arte si manifesta nella esecuzione di delicatissima musica nel loro programmi trovano posto il Gounod, il Mozart, il Mendelssohn il Bach..... La loro piccola orchestra, composta di cinque violini, d'un pianoforte e d'un flauto, è un vero valore musicale, che ogni anno, o ne siamo lodi ai maestri Giovanetti e Mayer, va facendo progressi. Anche la festa di ieri per la distribuzione dei premi è stata in gran parte dedicata alla musica e ai canti: tutti quei bravi giovanetti vi si distinsero, ma più specialmente l'Eliena e il Bili, il primo violinista, pianista il secondo.

Di Elena ci siamo già occupati altre volte, perchè ci parve di scorgere in lui la vera stoffa del buon violinista. Nè ci siamo ingannati, se consideriamo i progressi fatti da questo povero cieco, il quale ottenne la facoltà sicura ed eseguisce con profondo sentimento la musica meno facile. Il Bili suona il pianoforte con la stessa sicurezza e con la stessa passione.

Alla festa di ieri, oltre a una folla grandissima delle nostre signore, abbiamo notato il cav. Strambio consigliere di prefettura, il comm. Silvetti assessore municipale, il comm. Ricardi presidente dell'Istituto, il cav. Piana rettore, la signora Turchi rettrice, il cav. Barberis direttore, i professori dell'Università Pagliano e Mattirolo, il comm. Massa e altri. Tutti furono larghi di gentili parole e di lodi con quei poveri allievi, che, mentre coltivano la musica nei momenti di riposo, con profitto ardente imparano il leggere, lo scrivere, a far di conto correttamente come se avessero luce negli occhi e lavorano nelle piccole industrie. Hanno parlato, uno in principio, l'altro in fine della cara festa, i cavalieri Barberis e Strambio.

★ **Teatro Carignano.** — È allo studio e verrà presto rappresentato un nuovo dramma in 3 atti della gentile sig.a Luisa Marenco-Bernardi-Martini, intitolato: *Soliti guai.*

Di questo lavoro si dice assai bene, e gli stessi attori ed attrici che lo interpreteranno ne sono contenti.

Verrà messo in iscena dalla stessa autrice, a cui auguriamo fin d'ora un completo successo.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'Impresa di questo teatro, facendo i conti consuntivi della stagione — la quale termina con la rappresentazione di questa sera — può ben rallegrarsi, chè la è stata una fortunatissima stagione. Anche ieri sera, un teatrone stipatello, popolatissimo e in platea e nelle gallerie. La *Traviata* forse non ebbe quella fortunata esecuzione, che già intendemmo nelle precedenti serate e ciò a malgrado che avesse luogo, appunto ieri sera, la beneficiata della prima donna signorina Vittorina Stracca, un'artista simpatica e intelligente, a cui, se non abbondano i mezzi, non certamente manca sentimento e buon senso. La serenatina cantò dopo il secondo atto quella stupenda aria del *Faust*, che s'intitola dai *gioielli*, applaudita e regalata di preziosi oggetti.

★ **Teatro Balbo.** — Una folla straordinaria, immensa ieri sera alla prima rappresentazione della nuova operetta del M° Ricci: *Donna Inez.*

Una parte del pubblico però era di un'irrequietezza inopportunissima.

Basti dire che al 2° atto l'attore Illi per cominciare le prime battute di una scena dovette aspettare un po', che il pubblico finisse di schiamazzare.

Cotesto sono cose dispiacevoli, che non dovrebbero accadere in una città colta e gentile come Torino.

Ma veniamo all'operetta o piuttosto all'opera comica, chè tale è il carattere della *Donna Inez*.

La musica, elaborata e talvolta briosa del Ricci, incontrò moltissimo, e viceversa il libretto venne trovato insipido.

Quelle avventure dell'infante *Donna Inez* collo studente portoghese, che poi si riconosce essere un principe, sono proprio senza sugo.

Il primo atto ha due o tre pezzi graziosissimi, quello che piacque di più fu il *concertato finale*, che è un pezzo veramente grandioso.

Al 2° atto c'è un duettino fine ed elegante che si voleva bissare, ma che non lo fu a causa dei rumori che si facevano in platea.

Il Ricci si chiamò parecchie chiamate al proscenio cogli artisti, i quali, lo dicemmo in loro onore, interpretarono le loro parti egregiamente.

Fra questi vanno notati specialmente la sig.a Paoli, la sig.a Gattini, il De Chiara ed altri di cui non rammentiamo il nome.

Egregiamente cori ed orchestra diretta dal valente maestro Bonazza.

Messa in scena elegantissima e degna di una primaria Compagnia.

★ **Una nuova commedia di Leopoldo Marenco.** — È attesa in Torino Leopoldo Marenco, che, come si sa, è preside del Liceo di Savona.

Egli viene ad assistere alla rappresentazione di un suo nuovo lavoro intitolato: *Meritocrazia*, che è allo studio al teatro Gerbino.

★ **Teatri di fiera.** — Al teatro Valle di Roma fu ottenuto lieto successo una nuova commedia in 3 atti di Ludovico Muratori (Pasquariello) autore del *Viaggio per mare, per terra, della Catena di ferro, del Pericolo, del Matrimonio d'un cadavere*, intitolato: *Una cattiva ripulita fame.*

CRONACA CITTADINA

Domenica, 9 dicembre.

★ **Magistrati e notari.** — Vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario in Piemonte:

È accolta la volontaria dimissione data da Gonella Francesco dalla carica di uditore in servizio temporaneo presso la Corte di cassazione di Torino.

Alunno Lo Genesio, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento Dora in Torino.

Cairo Pier Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale d'Aosta, è trasmutato a Sanremo.

Morenda Pietro, avvocato in Torino, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Chieresmonte, coll'annuo stipendio di L. 2000.

Sono accettate le dimissioni rassegnate dai signori Filippa Pietro e Barbe la Carlo dall'ufficio di vice-pretori del mandamento di Castelnuovo d'Orba.

Olivero Giovanni Maria Angelo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Sanfront, distretto di Saluzzo.

Calmer Scipione, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Envie, distretto di Saluzzo.

Rassignano Secondo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cervere, distretto di Saluzzo.

Viale Michele, notaro residente nel comune di Boves, distretto di Cuneo, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

È concessa al notaro Pellarin Evasio una proroga fino a tutto il 5 marzo p. v. per assumere il suo ufficio nel comune di Alessandria, distretto di Pinerolo.

★ **Personale militare in Torino.** — Dal Bollettino delle nomine e promozioni militari:

Ballis Clemente e Rustica Leandro, sott'ufficiali in congedo illimitato, con 6 e più anni di servizio sotto le armi, sono nominati sotto-tenenti di complemento, in applicazione dell'articolo 1, lettera C, della legge 29 giugno 1882, N. 830 (serie 3ª), ed in tale qualità assegnati all'esercito permanente, con assegnamento, il primo, presso il distretto militare di Torino, il secondo presso il 2° reggimento bersaglieri, coll'obbligo di un biennio di servizio.

Cravero Giovanni Battista, sott'ufficiale del distretto militare in congedo illimitato, id. id. id. id. id. id. inscritto alla milizia mobile ed assegnato al 12° battaglione (Cuneo).

Giannelli Ettore, sotto-tenente commissario alla Direzione di commissariato militare di Torino, trasferito all'ufficio di revisione delle matricole e contabilità dei Corpi.

Magnani Filippo, tenente contabile al distretto di Torino, trasferito alla legione Allievi carabinieri Reali.

Lapetti Colombo, sotto-tenente contabile alla legione Allievi carabinieri Reali, trasferito al distretto di Torino.

Carrasseca Francesco, tenente nel 2° fanteria, è comandato al Collegio militare di Napoli per le funzioni di ufficiale di compagnia.

★ **Circolo degli Artisti.** — L'adunanza generale tenutasi la sera del 7 corrente, approvato il resoconto dell'esercizio del decorso anno, ha proceduto alla nomina delle cariche sociali, ricostituendo al numero di nove i componenti il Consiglio direttivo, che rimase così composto:

Presidente onorario: Gamba cav. avv. Carlo.

Presidente delle assemblee generali.

Panissera di Veglio conte Marcello, presidente — Rocca comm. avv. Luigi, vice-presidente — Bertea cav. avv. Ernesto, segretario.

Comitato di revisione.

Bozzelli cav. Paleocone — Moretta cav. Bartolomeo — Ilchia cav. Felice.

Comitato direttivo.

Gay di Montariolo cav. Camillo — Biscarra comm. Carlo Felice.

Ha quindi stabilito che la consueta Esposizione di Belle Arti venga aperta il 22 dicembre, e che gli oggetti d'arte siano consegnati nei locali del Circolo nel giorno 18 corrente dicembre dalle 9 ant. alle 4 pom., con facoltà ai soci esponenti di produrre le loro opere nel numero di due per ciascuno.

A cura della Direzione i soci azionisti potranno ritirare i consueti biglietti d'invito all'Esposizione alcuni giorni prima dell'apertura.

★ **Festeggiamenti nazionali a Brescia.** — Il Comitato creato non doveva di restare indifferente il glorioso fatto provinciale che ricordiamo il pellegrinaggio, essere partecipato al medesimo il seguente telegramma da Brescia:

« Associato che ricorre 23 del 6 centenario della battaglia Comunale di Legnano, Società Artistica Operaia e Rappresentanza municipale, Presidente pregano che Amministrazioni benemerite di Torino vogliano pure a questo Sodalizio di Milano prendere parte. Per medaglia ricordo e sollecitudine trasporto restano ringraziare.

« *Presidente Nodari*
« presidente Comitato centrale. »

★ **Associazioni, opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Sopra la convocazione di comizio fra gli esercenti delle stoffe pel corrente anno.* — In seguito alla votazione avvenuta il 25 e 26 novembre, risultarono eletti nell'ordine sottosegnato a consiglieri generali i signori:

Magnetti Paolo, Trivero Enrico, Casanova Giuseppe, Alessio Biagio, Marco Gio. Battista, Viglione Piero, Tesseri Andrea, Bocchetti gennetra Domenico, Zanino Giuseppe, Castellani Colombo, Cantori Francesco, Beltrami Giuseppe, Germano Gaspare, Blanchetti Paolo, Alberti Domenico, Pelati Francesco, Bono Giovanni, Tagliano Agostino, Borello Giacinto, Silvani Antonio, Martina Giovanni.

Ed a consiglieri d'amministrazione i signori: Bovalotti Clemantino, Aimeri Gio. Battista, De Luigi Enrico.

Assemblea generale di undici esercenti fra gli affittuari, negozianti e addetti in commercio. — Si porta a conoscenza dei soci che nella seduta straordinaria delli 5 corr., non essendo riuscita a prima scrutinio la nomina del presidente, a norma delle prescrizioni dell'art. 4° dello statuto sociale, avrà luogo il ballottaggio nella prossima seduta di mercoledì 12 andante.

★ **Incendio.** — Alle 9 pom. di ieri, sul corso Regina Margherita, rimpetto a via San Giobbe, due pompieri recavansi da porta monumentale verso corso Monte Cenisio, quando, dinanzi al n. 27, scorgono che un carro fermo presso il marciapiede della via Sestriere, di quadrupede guida a terra cadendo i finimenti ed una sbarra della vettura.

Trovavasi a quel mentre una guardia municipale, che, chiamata in tutta fretta a soccorso al Palazzo di Città ma qui giunto con un ritardo, Allora se ne valse una cabriolettaia, nella quale la guardia riportò una mezz'ora al palazzo desso, e lasciata lì nell'atto stesso libero il veicolare, stante che s'intendeva più pernotti ch'io te ne faccia le mie congratulazioni. Hai forse bisogno di danaro?

— No, — rispose Gastone.

— Questo è il principio della saggezza, — disse Maréchal stringendogli la mano.

— Ma però ho bisogno di te!

— Hai bisogno di me?

— Subito.

— È sempre subito che si ha bisogno degli amici. Di che si tratta?

— D'un viaggio.

— Lontano?

— Sulle rive del mare.

— In China?

— A Trouville.

— Mi piace di più. Forse ... il Governo ti affidò una missione presso il Casino?

— No. Si tratta di cosa alla particolare.

— Avrei dovuto indovinarlo dalla tua fretta. Insieme, t'accompagno.

— Così?

— Così.

— Senza chiedermi delle spiegazioni?

— A che servirebbero?

— Per sapere....

— Che cosa? Il motivo della partenza? Ma io lo conosco tanto quanto te.

— Ah! questo poi non lo credo.

— Vuoi fare alla scommessa?

— Volentieri.

— Scommetto mezzo sigaro che sei la causa, per cui devi prepararti a partire. Tu sei innamorato di Madama di Louvemont.

— Ebbene, presto tutto sarà finito per sempre.

— Davvero?

— Davvero.

— Questa notizia mi è di grande sollievo. Figlio mio, parti domani.

— Mi scacci?

— Proprio.

— Ma io non vorrei partire solo.

— Hai bisogno d'un amico, d'un confidente?

— Imparziale.

— Intendi dire il nostro amico Maréchal. Egli è sempre pronto, come sai, a renderti un servigio. Questa sera viene a pranzo da noi, per cui tu puoi preparare le tue cose da viaggio.

— E tu?

— Io? Non ci pensare. Penserò a te ed a lei, e pregherò per tutti e due.

— Cara mamma!

Due baci sonori servirono da epilogo a questa conversazione, nel momento in cui si aperse la porta.

Un uomo d'una cinquantina d'anni entrò nella camera col cappello in mano ed il sorriso sulle labbra. Era il signor Maréchal.

— Ci si abbraccia qui! — disse egli sorridendo. — Resta ora a sapersi chi è, di voi due, che ha qualche cosa da farsi perdonare.

— Sono io, — rispose la madre di Gastone. — Facevo delle supposizioni erronee contro il modello dei figli.

— Il modello dei figli! — ripetè Maréchal avviandosi a Gastone. — Per-

Presidenza delle assemblee generali.
Panissera di Veglio conte Marcello, presidente — Rocca comm. avv. Luigi, vice-presidente — Bertea cav. avv. Ernesto, segretario.

Comitato di revisione.
Bozzelli cav. Paleocone — Moretta cav. Bartolomeo — Ilchia cav. Felice.

Comitato direttivo.
Gay di Montariolo cav. Camillo — Biscarra comm. Carlo Felice.

Ha quindi stabilito che la consueta Esposizione di Belle Arti venga aperta il 22 dicembre, e che gli oggetti d'arte siano consegnati nei locali del Circolo nel giorno 18 corrente dicembre dalle 9 ant. alle 4 pom., con facoltà ai soci esponenti di produrre le loro opere nel numero di due per ciascuno.

A cura della Direzione i soci azionisti potranno ritirare i consueti biglietti d'invito all'Esposizione alcuni giorni prima dell'apertura.

★ **Festeggiamenti nazionali a Brescia.** — Il Comitato creato non doveva desistere indifferenti i cittadini del fatto provinciale che ricordiamo il pellegrinaggio, essere partecipato al medesimo il seguente telegramma da Brescia:

« Associato che ricorre 29 del 6 centenario della battaglia Comunale di Legnano, Società Artistica Operaia e Rappresentanza municipale, Presidente pregano che Amministrazioni benemerite di Torino vogliano pure a questo Sodalizio di Milano prendere parte. Per medaglia ricordo e sollecitudine trasporto restano ringraziare.

« *Presidente Nodari*
« presidente Comitato centrale. »

★ **Associazioni, opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Sopra la convocazione di comizio fra gli esercenti delle stoffe pel corrente anno.* — In seguito alla votazione avvenuta il 25 e 26 novembre, risultarono eletti nell'ordine sottosegnato a consiglieri generali i signori:

Magnetti Paolo, Trivero Enrico, Casanova Giuseppe, Alessio Biagio, Marco Gio. Battista, Viglione Piero, Tesseri Andrea, Bocchetti gennetra Domenico, Zanino Giuseppe, Castellani Colombo, Cantori Francesco, Beltrami Giuseppe, Germano Gaspare, Blanchetti Paolo, Alberti Domenico, Pelati Francesco, Bono Giovanni, Tagliano Agostino, Borello Giacinto, Silvani Antonio, Martina Giovanni.

Ed a consiglieri d'amministrazione i signori: Bovalotti Clemantino, Aimeri Gio. Battista, De Luigi Enrico.

Assemblea generale di undici esercenti fra gli affittuari, negozianti e addetti in commercio. — Si porta a conoscenza dei soci che nella seduta straordinaria delli 5 corr., non essendo riuscita a prima scrutinio la nomina del presidente, a norma delle prescrizioni dell'art. 4° dello statuto sociale, avrà luogo il ballottaggio nella prossima seduta di mercoledì 12 andante.

★ **Incendio.** — Alle 9 pom. di ieri, sul corso Regina Margherita, rimpetto a via San Giobbe, due pompieri recavansi da porta monumentale verso corso Monte Cenisio, quando, dinanzi al n. 27, scorgono che un carro fermo presso il marciapiede della via Sestriere, di quadrupede guida a terra cadendo i finimenti ed una sbarra della vettura.

Trovavasi a quel mentre una guardia municipale, che, chiamata in tutta fretta a soccorso al Palazzo di Città ma qui giunto con un ritardo, Allora se ne valse una cabriolettaia, nella quale la guardia riportò una mezz'ora al palazzo desso, e lasciata lì nell'atto stesso libero il veicolare, stante che s'intendeva più per-

sone che presero la fuga e prestarono man forte a quest'ultimo.

★ **Sospetto autore di furto.** — Ieri sera venne arrestato un oriundo a nome R. Pietro, d'anni 28, quale sospettato autore di furto di lire 80 in danno del barone V., nella cui casa erasi introdotto col pretesto di chiedere collocamento.

★ **Pietà di fanciulle.** — La scorsa notte ladri rimasero ignoti, arrampicandosi sulla finestra della cucina Peiretto, in seguito da questo tre lenzuola e quanti altri indumenti asportarono. Si è in via prima volta che i signori *Ignoti* commisero simili prodezze.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle pubblicazioni fatte dal 2 all'8 dicembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Bosco Giovanni Battista, falegname, con Merlo Irene, zolfanellaia, residenti a Torino.

Bellino Giovanni, muratore, con Valentino Francesco, operaio, residenti a Torino.

Dentis Paolo, cantoniere, res. a Torino, con Castagneris Domenica, contadina, res. a Grugliasco.

Sambiagno Paolo, tintore, con Ghirardi Lucia casalinga, residenti a Torino.

Rober o Vincenzo, manifattiere, con Bosso Margherita, stiratrice, residenti a Torino.

Levis Bartolomeo, meccanico, con Giardino Teresa, operaia, residenti a Torino.

Bianca cav. Giacomo, maggiore in servizio attivo, con Pastori Paolina, residenti a Torino.

Pagliano Giovanni Battista, fruttivendolo, con Marchegno Teresa, fruttivendola, residenti a Torino.

Ambrosetti Giacomo, fabbro-ferraio, con Capriglio Susanna, residenti a Torino.

Vaglino Giovanni, parrucchiere, con Albisolo Luigia, cuoca, residenti a Torino.

Demaria Giovanni, venditore di giornali, con Costanza Teodolinda, cameriera, residenti a Torino.

Cairo Giuseppe, parrucchiere, con Farina Giacinta, cameriera in oro, residenti a Torino.

Lorelli Alberto, negoziante, con Rubiola Giulia, maestra municipale, residenti a Torino.

Clara Pietro, calzolaio, con Pasqua Clotilde, sarta, residenti a Torino.

Giraudo Lorenzo, macellaio, con Carbonero Carola, residenti a Torino.

Giacomo Angelo, meccanico, con Vinara Rosalia, contadina, residenti a Torino.

Gastaldi Giovanni Battista, inderatore, con Berardo Teresa, cameriera, residenti a Torino.

Bertone Giovanni Battista, cocchiere, con Morreale Margherita, cameriera, residente a Torino.

Trabucco Michele, studente in legge, con Pesce Maria, residenti a Torino.

Bertasso Giuseppe, caporale cuoco, con Maina Ernesta, cameriera cuoca, residenti a Torino.

Maggia Bernardo, muratore, con Forneris Caterina, residenti a Torino.

Dubert-Ranieri Francesco, contadino, con Forne Francesca, sarta, residenti a Torino.

Bocchio Giovanni Battista, in ozio, con Gasella Caterina, lavandaia, residenti a Torino.

Bertola Francesco, fonditore in metalli, con Valentino Michelina, residenti a Torino.

De Benedetti Marco, negoziante, con Montagnana Stella, residenti a Torino.

Fasano Giovanni, conciatore, con Brondolo Carmella, sarta, residenti a Torino.

Serravalletti Gaudenzio, impiegato, con Rossi Costanza, residenti a Torino.

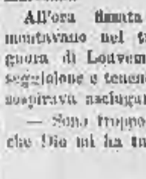
Oberti Giuseppe, addetto alle Ferrovie, con Maja Caterina, cuoca, residenti a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Fermino Ermco, gerente.

Istituto-Convitto Grillo
Elementare, Tecnico-Ginnasio, **Liceo**. Preparazione agli istituti militari. Via Rosine, 12[illegible]

CONSULTI orali gratuiti di parto, dalle 12 alle 2 p. m., via Nizza 25, [illegible]

Vale di salute, tutte le malattie lente, comprese le veneree e le mentali tranquille, del medico cav. Carlo **Turina**. — Consulti medici presso il medesimo per le malattie nervose e mentali. Applicazioni elettroterapiche e compressione pneumatica, dalle 3 alle 5 pom., in Torino, piazza della Consolata, n. 16.



BINOCOLI PERFEZIONATI
Modelli speciali — Vetri concentrali.
Premiata Ditta [illegible]
Via Roma, n. 1. — Torino.
4 50

DIDATTICA ITALIANA, Metodo nuovissimo accelerato e veramente pratico dell'aritmetica. Opera completa con cartella a grandi lettere e scatole di alfabeti mobili, L. 3.

Libreria **Bauk e Favale**, piazza Solferino, n. 38 e Galleria Subalpina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

UN PECCATO DI GIOVENTÙ

Romanzo
di
GIORGIO DUVAL

IV.
(Seguito).

Fu in mezzo a questi due amici che Gastone crebbe. Alla madre toccarono le cure per il bambino, a Maréchal quelle per il giovanotto. Tanto la prima si mostrò amante e devota, altrettanto il secondo, per carattere e per filosofia, insegnò al suo protetto la maniera di farsi amare senza farsi temere.

Quando Gastone raggiunse l'età di 16 anni, Maréchal divenne il suo amico, cosicchè gli fu facile conservare la sua confidenza. La sua gaiezza, il suo spirito sempre giovane congiunto ad un po' di scetticismo, il ricordo della sua gioventù, gli conservarono intatta l'amicizia di Gastone. Le lustrarò nella diplomazia ed ottenne per lui un posto di segretario d'ambasciata a Copenaghen.

Gastone lo ringraziò più freddamente di quanto ormai aspettato. Sorpreso, Maréchal lo interrogò e venne a conoscenza del suo amore per la duchessa di Vandières. Maréchal misurò tutto il pericolo che poteva derivare da tale amore. Giudicò però prudente di non precipitar nulla, complimentò Gastone per la conquista fatta e gli fece comprendere come fosse possibile la questa vita di conciliare le cose le più contrarie, e che per conseguenza era naturalissimo che un uomo avesse un'amante a Parigi ed un posto di segretario a Copenaghen.

Gastone lo abbracciò a parti, ma non senza rincrescimento, almeno senza rancore. Maréchal contava sul concorso del tempo per far dimenticare la duchessa dal suo giovane amico. La circostanza gli parvebero tosto di sperare che lo avrebbero servito al di là di quanto avrebbe potuto sperare; spaventato a tutta prima per il ritorno inatteso di Louvemont, venne tosto a sapere che questa giovinetta aveva portato una diversione nelle relazioni fra Gastone e la duchessa e si riservò d'aspettare il momento psicologico per interrogare il suo protetto.

C'era però un fondo di verità nella menzogna che Gastone aveva detto alla duchessa. La sua intenzione infatti era di partire per i bagni di mare, ma motiva dicendo che la sua partenza era motivata da un desiderio di sua madre ed affermando di non sapere un quale spiaggia dell'Oceano sarebbe andato.

Questa scelta era già stata fissata, poichè egli si recava in un luogo determinato ove era attesa da una persona.

Di ritorno dal colloquio colla duchessa, Gastone entrò nella camera di sua madre, e salendosi davanti a lei le disse:

— Cara mamma, io parto.

— Tu ne ritorni in Danimarca?

— No, il mio congedo non è finito, e poi spero d'ottenere un prolungazione.

— Ah! — esclamò madama di Louvemont incapace a dissimulare la sua inquietudini.

— Rassicurati, mamma. Fra poco ti pregherò di venirmi a raggiunge.

— Non capisco — disse la baronessa interrogando suo figlio collo sguardo. — Forse che si tratta d'un altro segreto?

— Sì.

— Un segreto... d'amore?

— Un segreto d'amore.

— Confessabile?

— Dal momento che te ne parlo!

— Penseresti forse a prender moglie?

— Forse.

— Meno male. Ed essa ti ama?

— Non ancora crederlo.

— E tu?

— Io, l'adoro.

— È dessa giovane?

— Diciott'anni.

— Bella?

— Come un angelo.

— Di famiglia?

— Eccellente.

— Non ti chieggo di più. E... l'altra?

— Chi?

— So tutto.

— Maréchal ti raccontò...

— Maréchal non mi disse nulla, ma ho saputo di questa sua avventura dalle indiscrezioni che, in casi simili, non fanno difetto.

— Ebbene, presto tutto sarà finito per sempre.

— Davvero?

— Davvero.

— Questa notizia mi è di grande sollievo. Figlio mio, parti domani.

— Mi scacci?

— Proprio.

— Ma io non vorrei partire solo.

— Hai bisogno d'un amico, d'un confidente?

— Imparziale.

— Intendi dire il nostro amico Maréchal. Egli è sempre pronto, come sai, a renderti un servigio. Questa sera viene a pranzo da noi, per cui tu puoi preparare le tue cose da viaggio.

— E tu?

— Io? Non ci pensare. Penserò a te ed a lei, e pregherò per tutti e due.

— Cara mamma!

Due baci sonori servirono da epilogo a questa conversazione, nel momento in cui si aperse la porta.

Un uomo d'una cinquantina d'anni entrò nella camera col cappello in mano ed il sorriso sulle labbra. Era il signor Maréchal.

— Ci si abbraccia qui! — disse egli sorridendo. — Resta ora a sapersi chi è, di voi due, che ha qualche cosa da farsi perdonare.

— Sono io, — rispose la madre di Gastone. — Facevo delle supposizioni erronee contro il modello dei figli.

— Il modello dei figli! — ripetè Maréchal avviandosi a Gastone. — Per-

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

sone che presero la fuga e prestarono man forte a quest'ultimo.

★ **Sospetto autore di furto.** — Ieri sera venne arrestato un oriundo a nome R. Pietro, d'anni 28, quale sospettato autore di furto di lire 80 in danno del barone V., nella cui casa erasi introdotto col pretesto di chiedere collocamento.

★ **Pietà di fanciulle.** — La scorsa notte ladri rimasero ignoti, arrampicandosi sulla finestra della cucina Peiretto, in seguito da questo tre lenzuola e quanti altri indumenti asportarono. Si è in via prima volta che i signori *Ignoti* commisero simili prodezze.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle pubblicazioni fatte dal 2 all'8 dicembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Bosco Giovanni Battista, falegname, con Merlo Irene, zolfanellaia, residenti a Torino.

Bellino Giovanni, muratore, con Valentino Francesco, operaio, residenti a Torino.

Dentis Paolo, cantoniere, res. a Torino, con Castagneris Domenica, contadina, res. a Grugliasco.

Sambiagno Paolo, tintore, con Ghirardi Lucia casalinga, residenti a Torino.

Rober o Vincenzo, manifattiere, con Bosso Margherita, stiratrice, residenti a Torino.

Levis Bartolomeo, meccanico, con Giardino Teresa, operaia, residenti a Torino.

Bianca cav. Giacomo, maggiore in servizio attivo, con Pastori Paolina, residenti a Torino.

Pagliano Giovanni Battista, fruttivendolo, con Marchegno Teresa, fruttivendola, residenti a Torino.

Ambrosetti Giacomo, fabbro-ferraio, con Capriglio Susanna, residenti a Torino

GAZZETTA LETTERARIA, ARTISTICA E SCIENTIFICA ILLUSTRATA

GAZZETTA PIEMONTESE

TORINO E L'ESPOSIZIONE DEL 1884 — GIORNALE UFFICIALE ILLUSTRATO

ABBONAMENTI E PREMI

A motivo della contemporaneità di pubblicazioni di diversa natura, e di accordi presi colle case Ulrico Hoepli e Fratelli Treves di Milano, l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* è in grado di offrire alla sua clientela una serie di **abbonamenti cumulativi** fatti per soddisfare a tutte le esigenze delle famiglie. Eccoli specificati:

1. **Gazzetta Piemontese e Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica — L. 22 anno 12 semestre - 6 50 trimestre.**

2. **Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione** grande edizione — **L. 36 anno - 20 semestre.**

3. **Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione** piccola edizione — **L. 29 anno - 16 semestre.**

4. **Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione - Il Giornale illustrato Torino e l'Esposizione Italiana del 1884** (40 numeri) - Più, come premio, il **Calendario Poetico** mensile di Ferdinando Fontana — **L. 32 anno - 22 semestre - 16 50 trimestre.**

5. **Gazzetta Letteraria - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione**, grande edizione — Il Giornale illustrato **Torino e l'Esposizione Italiana del 1884** (40 numeri) - Più, come premio, il **Calendario Poetico** mensile di Ferdinando Fontana — **L. 45 anno - 30 semestre.**

AVVERTENZE. — La GAZZETTA LETTERARIA, ARTISTICA E SCIENTIFICA sarà un giornale di otto pagine a quattro colonne, *illustrato*, che tratterà, in forma *popolare*, di un po' di tutto, secondo l'attualità.

LA STAGIONE, giornale internazionale di mode, si tira a 12,000 copie in lingua italiana. Si stampa in 14 lingue ed ha una tiratura italiana di 750,000. In Italia ne è editore la casa **Ulrico Hoepli.**

TORINO E L'ESPOSIZIONE DEL 1884, è il giornale illustrato *ufficiale* dell'Esposizione. Si pubblica per cura delle Ditte **Roux e Favale** e **Fratelli Treves.**

LA STAGIONE - GIORNALE DI MODE.

Municipio di BRUSASCO

Nel giorno 20 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo in questa sala comunale un secondo incanto per l'appalto della costruzione di due *argini sulla destra del Po*, sui territori di Brusasco e Cavagnolo, sul prezzo diminuito di L. 47,097 22.

Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio comunale.

Brusasco 1° dicembre 1883.

3348 *Not.* SESIA, *segr.*

L'incanto volontario e definitivo

della casa **SOLEIL**, con terreno fabbricabile, in *Borgonuovo, corso Lungo Po*, 25, avrà luogo il 18 corrente, alle ore 9 ant., nel *mio studio*, via *Botero*, 19, a L. **46,200.**

Torino, 3 dicembre 1883.

3338 G. CASSINIS, *notaio.*

INCANTO *Battiglieria Spada d'Italia*, angolo via Carmine e Deposito. — Lunedì 10 corrente e successivi, ore solite.

c3372 P. ODASSO, *perito.*

Incanto volontario

Il 22 corrente dicembre, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio G. Mina, piazza Savoia, N. 4, si esporrà in vendita, col mezzo di pubblico incanto, sul prezzo di lire 25,100, una casa e giardino in Torino, via Madama Cristina, N. 143 alle condizioni di cui nel bando in corrente.

Torino, 2 dicembre 1883.

3345 GIUSEPPE MINO, *Not.*

Chi vuol rimettere alloggio

di 3 e 4 camere al primo e secondo piano in sito centrale, scrive a N. 46 o 3377 Haasenstein e Vogler, *Torino*

Da rimettere *al prossimo per un altro*

Negozio di commestibili bene avviato, via Bertola, 30. c3361

Esposizione Internazionale di AMSTERDAM 1883

Le Macchine a Cucire SINGER

della Compagnia Fabbr.te SINGER ottennero

la massima distinzione **DEL DIPLOMA D'ONORE**

(il più alto premio).

Sono vendibili in TORINO

nell'unica Succursale

6 via San Francesco da Paola 6

BIELLA

angolo via Maestra e Duomo

VERCELLI

Corso Cavour Albert o, 70

CUNEO

via Nizza, 61, rimpetto al Duomo

CASALE, *Via Roma*, 42.

OCCASIONE UNICA

Macchine per cucire Elias Howe originali a pedale completa, L. **80.** — **Wheeler & Wilson** a pedale con coperchio ed accessori, L. **75**, e dei migliori altri sistemi a mano ed a pedale, al disotto del prezzo di fabbrica. — Questa vendita e prezzi simili mai praticati cesserà col giorno 12 corrente. Presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5, *Torino.* 3405

Camera mobiliata *d'affittare al presente.* — Recapito dal parrucchiere via Stampatori, N. 14.

D'affittare al 1° genn. signorile alloggio di 10 membri, 1° p°, acqua potabile e calorif. Altro al 2° p° di 7 membri, acqua potab. Recap. al portinaio via Assarotti, 3. c3345

Occasione favorevole

Corso Vittorio Emanuele, n. 67, da rimettere alloggio di 7 camere al secondo piano nobile, con rilievo o da mobiglia a prezzo convenientissimo, visibile dalle 2 alle 4 pom. c3278

D'affittare in Vercelli

pel novembre 1884

Tenimento di 690 giornate. Rivolgersi all'avv. GRASSIS, piazza Solferino, 1, *Torino.* c3241

Da rimettere per motivi di famiglia, piccolo negozio da chincaglierie e merceria, in via Mazzini, 17. — Rivolgersi *ivi.* c3229

VENDITA ed **affittamenti** vigne, case, terreni fabbricabili. — *Torino*, 18 (proprietà del Mio Chiodo 9 scala cavo Adolfo via *Roma*, 3, 1° p° Cort.) **CAMUSSO**

Da vendere

Grandioso Stabilimento con vasti bor ieri, giardino ingl se, frutteto e orto. - Elegante pa lazzina. — Il tutto a cattissimo prezzo. Per l'impianto di qualsiasi industria. Rivolgersi al sig. **H nse stein e Vogler**, *Torino.* 3389

REGALI l'orso **S. Bianchi**, di rimpetto al *Caffè Romano*, **Torino** — Articoli per **Regali** di più alto merito. — È aperta la **PIPA Cosmopolita** vera schiumatrice assolutamente la vera del giorno. — Inviando L. 4 si spedisce *franco.* 3390

Presso la ferrovia **Torino Ciriè-Lanzo** è aperto un **concorso** per N. 2 posti di **telegrafista.**

Rivolgere domande alla Direzione. 3370

Da vendere

Cavallina d'anni 5 per L. **600**, da tiro e da sella *Piazza Solferino*, 22. 3301

Varie somme a mutuare.

Per capo al Perito OBASSO, via Gioberti, N. 14, piano 3°. c3377

Si cerca per una Casa di **Esportazione di Gabiotz** di **Sorau**, un abile ed esperto **viaggiatore** per l'Italia, pratico tedesco e pratico nel genere *chincaglierie e mercerie* in seta, e che sia al corrente della lingua tedesca.

Indirizzare le offerte presso J. F. MYLIUS a *Torino.* c3196

Pianoforti da vendere a L. 450 - più da affittare a mesi a L. 7 riparazioni e abbuono all'amortizzazione sconto ai preti ai parri presso **GRIGGI-MONTÙ ATTILIO** via Carlo Ilgli (già Borgaresi), 23. 3076

Estratto Vegetale del D^r SCHWAIGER

Guarisce in quattro settimane tutte le conseguenze dell'**onanismo**, la debolezza virile, le polluzioni notturne, nonchè tutte le malattie veneree del basso sesso, che vengono curate in breve tempo. — Successo garantito. — Una bottiglia, con istruzione, viene spedita direttamente contro invio di L. 5 a mezzo vaglia postale o francobolli dal

D^r SCHWAIGER, Vienna VIII. *Landesgasse*, 23. 3014

---

28 LUGLIO! Romanzo di **T. GUIDI** — Un volume. — *In tutti i Librai.* 3357

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 3236

Premiato con medaglia

TORINO — Via *Roma, rimpetto al N. 12* — *TORINO*

Collezione completa di *broches* a monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 cadauno.

Specialità di pezzi fabbricati a mano a nodo gordiano, giunco di pro, rigati, argento L. 5, in oro da L. 25 e più.

Assortimento Bracciali per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 6 cad.; il tutto franco di porto nel Regno.

Incanto forzato per cessato commercio

TORINO — Via Mazzini, 27 — TORINO.

Nei giorni 11, 12 e successivi, ore via e dalle 2 pom., e dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom., il sottoscritto, specialmente delegato, procederà alla vendita di eleganti e ricchi mobili d'appartamento, oggetti d'arte e fantasia, collezione di quadri, dipinti antichi e moderni, pianoforti ed oggetti diversi, il migliore offrente, e pronti contanti.

c3402 A. ALLAVOLY.

VERA E LATINA BALSAMICA GIORDANO

Rimedio infallibile nelle croniche infiammazioni delle membrane mucose, nelle malattie di pelle con lunga esitanza, nei catarri tanto nelle vie dell'orina come, specialmente, nelle perdite e della vescica. — Bottiglie nell'Esposizione L. 2. — **Pastiglie di Calrame di Norvegia** cent. 80 la scatola. — Presso **D. Giordano**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, 3, *Torino.* 2810

Suoli edificatorii *da vendere*, in grandi e piccoli lotti, in ottima località, a prezzi convenienti. Sui medesimi, occorrendo, si fanno sovvenzioni ai costruttori. — Rivolgersi alla *Banca Subalpina*, via Santa Teresa, N. 11. 3238

Opera Pia di S. Luigi Gonzaga in Torino.

Vendita a partiti privati di N. 125 piante Albere, Rovari e Noci, situate nei beni della Cascina *Molinona* in territorio di Savigliano.

Il termine utile per presentare le offerte in aumento di L. 1977, risultante dalla perizia d'estimo, scade col giorno 20 *dicembre.*

Le altre condizioni del contratto sono visibili presso la Segreteria dell'Opera Pia suddetta.

Per schiarimenti dirigersi in Savigliano dall'Agente locale signor Sansoldo Agostino, oppure dagli affittavoli di la cascina.

Per la Direzione, Geom. BINGERO, Segr.

c3368

Orfanotrofio Femminile di Torino

Nello studio del Notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 0, si riceveno le offerte, sino a tutto il 10 dicembre 1883, per la provvista dei commestibili, combustibili, oggetti di cattatore, tele ie e stoffe per vestiario, occorrenti al detto Istituto pel prossimo anno 1884, alle condizioni di cui in relativo capitolato. 3000

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza e ritenzione d'orina, L. 3 50 e 2. — Vera **INIEZIONE COTTIN**, L. 3. *Spedizione a mezzo posta postale con 20 cent. d'aumento.*

Torino — *Farmacia TARICCO* piazza S. Carlo — Torino. 3331

FABBRICA di PRODOTTI CHIMICI di J. F. KAMMERER - ZURIGO

Specialità a prezzi convenientissimi.

Estratto di caffè vero Olanda in pacchetti di grammi 50, 100, 250, oppure in latte di kilog. 10 e 25.

Caffè Cicoria - Qualità superiore

garantita pura e secca, elegantemente incartata con figurino.

Miccie di solfo aromatiche senza arsenico

per la suffumigazione nelle botti e dei vino

Polvere rossa e bianca marca Kammerer

per la chiarificazione dei vini, vermouth, liquori, ecc., molto economica e la migliore sostituzione alla colla di pesce, gelatine, nova cecilina, ecc. col modo di servirsene.

Unico deposito in Italia per la vendita all'ingrosso

Presso **F. STEIGER, via Durini, 5, Milano** 3198

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Carte in rilievo

eseguite dal Cav. CLAUDIO CHERUBINI

CAPITANO D'ARTIGLIERIA

ED UFFICIALE DELL'ACCADEMIA DI FRANCIA.

Alpi Occidentali e Appennino Ligure, dimensione	1,50×1,85	L.	140
Alpi Centrali e Appennino Parmense	id. 1,60×1,40	»	170
Alpi Orientali e Istria	id. 1,60×1,40	»	170
Umbria Centrale	id. 1,25×0,80	»	100
Sicilia	id. 0,80×0,70	»	80
Laghi lombardi e Ferrovia del Gottardo (cornice nera e oro)	id. 0,90×0,80	»	65

(Imballaggio a carico del Committente).

STUDIO LEGALE

diretto dall'avv. notaio

LUIGI ALBASIO

via Mercanti, 2.

Pratiche amministrative e giudiziarie, ricorsi, autorizzazioni per matrimoni militari, liquidazione pensioni, ecc.

Contratti - Assistenza e stipulazione.

Mutui ipotecari - Collocamento e ricerca di capitali.

Stabili - Compre, vendite, permute, incanti volontari, affittamenti, testimoniali di Stato e private.

Amministrazioni patrimoniali - Segreterie private, esazione di fitti ed altri redditi con cauzione e garanzia.

Successioni ereditarie - Inventari, consegne, riparti.

Società commerciali - Costituzione, ricerca di soci, liquidazioni amichevoli, conferimento di capitali ed opera personale all'industria.

Contabilità - Impianto, tenuta, verifica, bilanci.

Incassi di crediti fiscali mediante provvigione sul ricavo senz'altra spesa.

Lingue straniere - Corrispondenza e traduzione.

3247

I soli PRIVILEGIATI

Lumi BIANCHI
Marca BIANCHI
Fabbrica BIANCHI
Ditta BIANCHI

Trovansi unicamente depositati al **Caffè Romano, Torino**, e non rimpetto alla **Casa Reale**, come circola ancora qualche altro.

Diffidasi perciò qualunque altro avviso. 3256

CHIEDERE ***GRATIS*** NUMERI DI SAGGIO del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano — *Corso Vittorio Emanuele*, 37 — **Milano**

(U. Hoepli).

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca esattamente tutti i *chichés* su *disegni originali* e dal suo *Museo speciale.*

Tiratura 720,000 copie

in 14 lingue.

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** delli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc.

La *Grande Edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquerello

PREZZI D'ABBONAMENTO

FRANCO NEL REGNO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Grande Edizione	16 —	8 —	4 —
Piccola »	8 —	4 50	2 50

Tutte le signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale

LA STAGIONE

Milano — *Corso Vittorio Emanuele*, 37 — **Milano**

per avere **GRATIS** Numeri di Saggio. 2703

Barge — **Da affittare o vendere**

a 5 minuti dalla stazione ferroviaria Barge-Pinerolo, fabbricato composto di 4 ampie sale dell'area di 600 metri, altre 4 camere attigue, acqua perenne di circa 25 cavalli di forza, già destinato a fabbrica di panno e filatoio. **Casa civile** annessa con giardino e prato di un ettare. — Di ignorare al proprietario GIULIO BOSSA. c3170

INCANTO

Lunedì, 10 dicembre corrente, ore solite, si procederà alla vendita ai pubblici incanti delle **mercì e mobili**, lasciati in deposito in questa città, casa Vittorio Emanuele II, N. 78, già esercita il fallimento PAOLO BERTO. c3357

Teatri

Domenica, 9 dicembre 1883.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Ext. a) — *Donna Lavinia*, ramo dia.

VITTORIO, ore 7 3/4 — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Brahma*, ballo.

Serata d'addio degli artisti e del Corpo di ballo.

GERBINO, o. 8 1/4. — *Cerillo*, dramma — *La contrada della luna*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Boccaccio*, operetta.

ROSSINI, o. 8. — *Il matrimonio segreto*, melodr. giocoso.

BALBO, o. 8 1/4 — *Donna Juve*, operetta.

S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il disastro di Causcricade* — *Comparsa di mezz'Ecco.*

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 3 avranno luogo degli sportacoli.

STATUE 3.850 *del Valentino*, — Spettacoli gratuiti con scelte musiche.

Stato Civile

TORINO, 8 DICEMBRE 1883.

NASCITE: 23, cioè maschi 9, femmine 17.

MATRIMONI CELEBRATI. — Ibrolo Giovanni con Cairo Edvige — Chierva Francesco con Un-bellano Cecilia — Del Chiera Gius ppe con Marracciai Carmelinda — Fattori Ludovico con Cerello Angela — Gachet Giovanni con Berlia Giuseppina — Giachino Giov. con Sebastiani Emanuella — Puglia Lui i con Bellino Teresina ved Sacchero — Pagnano Michele con Valle Caterina — Pellizzari Leonardo con Boeris Lucia — Peri Albino con Ansini Angela vedova Zoia — Riccossa Giacinto con Vicuca Paolina — Ronco Domenico con Mia Maria — Vautero Giuseppe con Airaudi Francesca — Villa Giacomo con Corte Onorata vedova Bonsio — Fizio Pietro con Vecco Anna — Noco Leandro con Berta Teresa.

MORTI DENUNCIATI. — Negri teologa Benedetto, d'anni 63, di Savoia, sacerdote — Morari Francesca nata Vigliano, id. 73, di Cuorgnè — Trevisio Felicita nata Guglielmi, id. 53, di Brione, negoziante — Rosso Angela nata Serra, id. 58, di Torino, proprietaria — Patrese Linda, id. 7, di Venaria — Simino Paola, id. 68, di Torino — Lusiardi Agnese nata Peretti, id. 76, di Torino, negoziante — Ugliengo Rosa nata Rollino, id. — Lanza, di Torino, proprietaria — Lanza Teresa nata Paulmano, id. 36, di Torino, contadina — Scribani Torinese, contadina — Scribani Carlotta nata Testa, id. 52, di Rivoletto, contadina — Borello Fortunato, id. 11, di Torino — Moralio Gianado, id. 11, di Torino — Moralio Giuseppe, id. 68, di Canale, carrettiere — Davino Maria nata Morando, id. 70, di Vinovo, fruttivendola — Ferraro Emilia, id. 15, di Alessandria, serva — Cavarero Giovanni, id. 13, di Moncalvo — Riva Antonio, id. 32, di Porto Valtravaglia (Canov.), muratore — Armellino Caterina nata Campia, id. 43, di Cortazzone Asti, casalin — Oberto Maria nata Bertana, id. 73, di Caraglio, margaraia — Mariano Carlo, id. 21, di Buenos Aires, fabbro — Potente Catterina nata Sella, id. 31, di Tavigliano, operaia.

Più 16 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, di cui 9 domiciliati 20, degli Ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 8 dicembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura

ore 9 mat. 714.16 — ore 15 714.8 — ore 21 714.8

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

—4.8	+1.3	—2.0

Tendenza barometrica in millimetri

2.6	2.7	3.2

Umidità relativa in centesimi

77	53	78

Venti:

NE deb.	calma	calma
Direz. dominante:		
sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: max. —0.9 minimo —4.17

Acqua caduta millimetri 0.0

Ozono: ore 9 mat. 8 — 15 — 21

Bollettino meteorologico tempo ieri: ore di Roma 10 dicembre 1883.

Barom. ore 8 mat. 754 — Meridiana 54 — Termom. 4.55.

Aspetto cielo: ore 8 mat. Nebbia, 2,7 sera — 9.4 sera — Temp. 3.0 mati.

Gradi celeste: ore 8 mat. 11.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 5 dicembre:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 1647, 6 Ottobre, che cancella la R. corvetta *Etna* dal quadro del naviglio dello Stato.

3. R. D. (num. MCXLIII, 7 Ottobre, che erige in Corpo morale il Ricovero pei vecchi cronici ed inabili al lavoro in Orbassano (Maccarelli).

4. R. D. (n. MCXXVII, 1° Ottobre, che autorizza la trasformazione dei Monti frumentari di Monte Giorgio in una Cassa di prestanze agrarie.

5. R. D. (n. 1-S4, del 6 Ottobre, che cancella il Regio avviso Garofalino dal quadro del naviglio dello Stato.

6. R. D. (n. MCXXI, 6 Ottobre, che autorizza il comune di Arsiè a diminuire, cominciando dall'esercizio in corso, il quinto della tassa di famiglia stabilita in lire 2.

7. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

Gazzetta ufficiale 6 dicembre:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. MCXXII), 6 Ottobre, che nel riordinare il comune di Sestino al quantuare del vecchio anno il massimo della tassa di famiglia fino a lire 100.

3. R. D. (n. MCXXIII), 6 Ottobre, che autorizza il comune di Tuili, ad vendere, dal corrente anno, nella proporzione della tassa sul bestiame.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

5. RESOCONTO sommario delle operazioni della Cassa postali di risparmio a tutto il mese di Marzo 1883.

La direzione generale del telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annuncia:

Le reti telegrafiche del cavi sottomarini fra Si Vincent (Isole del Capo Verde) e Pernambuco, e fra Maceiò e Para (Brasile).

I telegrammi pel Brasile, per le repubbliche dell'Uruguay ed Argentina e pel Chilì sipportanno istradamento normale.

Roma, il 5 dicembre 1883.

Il giorno 4 del corrente in Ventimiglia, provenuto di Bordighera Italia, è stato spento un unico in quarantena per sorveglianza al servizio del Governo e del pubblico con decreto firmato di giorno.

Roma, 5 dicembre 1883.

Direzione Generale del Debito Pubblico.

Elenco delle Obbligazioni *al portatore emesse con legge 4 luglio* 1850 (Serie 4 agosto 1851, numeri 11, n. 9) *comprese nella 67ª estrazione che avrà luogo in Roma il 30 novembre 1883.*

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione):

Estratto I.	893	premio L.	83,330
» II.	1051	»	10,000
» III.	15614	»	6,670
» IV.	9511	»	5,000
» V.	16841	»	500

Numeri delle successive Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo):

85	193	285	287	292	300
310	503	517	659	669	672
703	815	936	1073	1099	1110
1131	1174	1195	1199	1219	1265
1289	1290	1309	1333	1432	1436
1470	1505	1520	1542	1553	1574
1591	1635	1672	1916	1973	197
2053	2088	2122	2215	2230	253
2411	2477	2453	2569	2592	2700
2905	2907	2716	2755	2759	2763
2817	2781	2783	2871	2818	2905
3053	3091	3135	3157	3234	3270
3274	3300	3317	3454	3498	351
3516	3582	3658	3675	3731	3767
3870	3981	4000	4014	4113	4117
4165	4181	4211	4246	4285	4301
4338	4358	4383	4413	4423	4435
4479	4519	4541	4558	4601	4622
4639	4693	4777	4845	4851	4870
4891	4926	5 44	5158	5172	5211
5233	5304	5323	5340	5373	5377
5378	5317	5389	5513	5506	5511
5552	5564	5584	5627	6 31	60
6070	6141	6171	6201	6236	625
6295	6343	6371	6376	6399	65
6420	6450	6711	6740	6801	682
6909	6995	7051	7101	71 9	7127
7138	7 19	7219	7249	7475	75
7539	7651	7658	7715	78 7	788
7910	8 0	8031	8051	8091	815
8152	8165	8198	8175	8233	825
8283	8271	8286	8345	8373	840
8473	8521	8570	8629	8656	87
8754	8843	8875	9014	9049	905
9115	9193	9171	9254	9270	929
9328	9388	9409	9456	9507	9508
9723	9801	9851	9854	9988	9997
10054	1001	1003	10040	10121	1015
10178	10181	10218	10251	10278	1028
10340	10355	10370	10381	10414	1045
10521	10511	10511	10598	10517	1053
10598	10614	10632	10632	10638	73
10750	1 750	10851	10852	10885	1093
10974	11007	11041	11059	11091	112
11210	11255	11270	11275	11278	1128
11300	11351	11357	11361	11382	1139
11513	11520	11545	11551	11614	1161
11910	11965	12024	12065	12085	1210
12136	12225	12250	12 81	12 74	1233
12347	12450	12488	12525	12537	1233
12752	12831	12852	1 917	12954	1296
13020	13088	13095	13100	13 06	1311
13 87	13190	13192	13254	13256	1325
13325	13401	13 06	13530	13 29	1357
13813	1 961	13889	140 2	14 29	140
14145	14170	14215	14260	14289	1435
14351	14473	14551	14596	14 34	1460
14 1	14622	14 67	14745	14825	1483
15 8	14965	14990	15032	15050	1510
15 78	15 06	15 67	15 71	15 81	1518
15215	15231	15258	15321	15350	1538
15457	15 87	15 97	15 98	15 99	1560
15 97	15682	15 07	150 8	16 07	1611
16068	1607	16142	16172	16180	1618
162 7	16235	1624	16249	16286	1651
16417	16470	1647	16511	16521	1656
16572	16606	16619	16 84	16 98	1674
16 24	16966	16 79	16 83	16950	1700
17112	17218	17271	17295	17320	1734
17455	17520	17589	17604	17777	1789
17903	17917				

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto gennaio 1884 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali, rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1884 contro restituzione delle Obbligazioni corredate dalle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade col 31 gennaio 1884, aventi i numeri dal 69 al 73 inclusive.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

INCANTO pel 10 gennaio 1884, ore 12 meridiane, al Trib. civ. d'Ivrea (salasca Ministero di agricoltura, industria e commercio contro Mongenet e Gardini-Arrigotti):

Concessione della miniera di ferro oligisto detto Concessione di Dalo, situata nel Comune di Pont-St-Martin, sul prezzo di L. 10 0.

Id. pel 28 gennaio 1884, al Trib. civ. d'Ivrea:

Casa civile e rustica, vigna con recinto, altane, ecc., in territorio di Castellamonte; il tutto caduto nella eredità del not. Modesto Negri

In sei distinti lotti

Id. pel 13 dicembre, ore 10 ant., nello studio del not. Angelo Gallo in Torino, via Palermo, n. 17:

Beni proprii del Beneficio parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo a Ivrea (Torre di Balfredo).

In sette lotti.

Il prezzo ammonta a di L. 3035, ed il ribasso di L. 1035.

Id. pel 17 gennaio 1884, ore 12 merid., al Trib. civ. d'Ivrea (subasta fabbili contro Secondi):

Campi, prati, gerbido, orto e casa sti a Carrosio, territorio di Pertusio.

APPALTO per 1° dicembre, ore 1 antimer., nella sala comunale di Brusasco:

Ripresa della costruzione della strada di San Gallo e del ponte in ferro sul Rubellone.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 9,5 73 pel primo lotto, e di lire 1,750 pel secondo.

Deposito lire 5?.

Id. per 1° dicembre, ore 10 antimeridiane, pel patrocinio civico d'Ivrea: e convenzione dell'ingegnere ingegnere signor del sobborgo con ratain e ampiezza della traversata del Borgo in un progetto compilato di lire 29,000.

In due distinti lotti.

Deposito lire 2000.

Id. pel 14 dicembre, ore 10 antimeridiane, nell'ufficio municipale di Cas ano Vecchio, in Torino, corso Siccardi, n. 11.

Per vendita:

Sedici case in nudi ed varie.

Importo totale della provvista lire 24,000 di ribasso a lire 23,000 di ribasso.

In un sol lotto.

Cauzione L. 43,750.

Il contratto sarà definitivo dal 1° gennaio 1885 a tutto il 30 giugno 1885.

FALLIMENTO *Bilancio* della ditta *Antonio Fabiolo e figli*, già negozianti di cappelli di paglia in Torino.

Adunanza dei creditori il 5 dicembre, al Trib. di commercio di Torino, per la nomina della deliberazione di maneggi sopra e del curatore definitivo; ed il 13 dicembre, ore 12 ant., per la chiusura della verifica dei crediti.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con privata scrittura 6 novembre 1883 venne costituita società in nome la accomandita semplice, sotto la ditta Sebastiano Basso e Compagnia per l'esercizio del commercio bancario.

La firma sociale è riservata al socio gerente Sebastiano Basso.

Detta società ebbe principio il giorno 9 novembre 1883 e durerà fino al 31 dicembre 1892.

ID. — Con scrittura privata 12 novembre 1883 venne costituita in Torino società in nome collettivo tra i signori Luigi ed Enrico fratelli Gamna, per il commercio di materie prime per la fabbricazione di spazzole e pennelli.

Entrambi i soci hanno la firma sociale.

Detta società ebbe principio il 15 novembre 1883 e terminerà il 14 novembre 1889.

ID. — Con privata scrittura 17 ottobre 1883 venne costituita in Torino società in nome collettivo per la costruzione e per l'esercizio di una tramvia a vapore da Torino a Rivoli con diramazione Cavoretto, Savonera e Orbassano, sotto la ragione sociale Tramvie occidentali Giovanni Battista Ubertalli e C.

Detta società durerà anni sessanta.

La firma è collettiva e rappresentata da due soci: G. B. Chiambretto e avvocato C. Bia.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ. — Con atto 2 ottobre 1883 la ditta corrente in Torino sotto la ragione fratelli Gamna, con stabilimenti in Almese e Villar-Almese, per la fabbricazione e vendita di lame coltelli meccaniche e rimate, venne risolta, e l'attivo e il passivo e un mercede sono consegnati nel solo sig. Giulio Gamna.

EREDITÀ. — Polet Battaglia Delfina dichiarò alla Pretura Borgo Po di Torino di accettare, nel beneficio d'inventario, l'eredità del proprio marito Polet Andrea, morto in Torino il 7 novembre 1883, previo suo ultimo testamento olografo.

ID. — Benedetto Emilia vedova Cravesole, tanto in proprio quanto nell'interesse dei suoi figli minori ha dichiarato alla Pretura di Moncalieri di accettare, non altrimenti che con beneficio d'inventario, l'eredità mercede dimessa dal rispettivo loro marito e padre Cravesole G. Battista, morto a Moncalieri il 27 agosto 1881.

ID. — Maria Maria vedova Ferraro, quale amministratrice della proprietà di suoi minori Angela, dichiarò alla Pretura Borgo Po di Torino, di accettare col beneficio d'inventario la eredità della di costei sorella Caterina Ferraro, morta in Torino il 30 gennaio 1883.

ID. — Rosa Maria Angelica dichiarò alla Pretura di Don ax di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal fu sacerdote don Giovanni Giuseppe Perata, morto in Donax l'11 settembre 1883, con testamento pubblico, rogito Oberti.

ID. — Gariglio Vittorio, quale legittimo amministratore dei minorenni suoi figli, dichiarò alla Pretura Borgo San Salvatore di Torino di accettare non altrimenti che col beneficio di inventario, l'eredità mercede dimessa dal di lui marito Felicita Luisa morta senza testamento in Torino il 6 agosto 1883.

ID. — Angela Perrone vedova Bonelli, della sua qualità di legale amministratrice del minorenne di lei figlio Michelangelo e nell'interesse del medesimo, ha dichiarato alla Pretura Borgo San Salvatore di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità mercede dimessa dal di lui marito morto in Torino il 26 settembre 1883, previo suo ultimo testamento olografo.

ID. — Abasonotti Costanza vedova Costa, tanto in proprio che quale legale rappresentante dei suoi figli minori, e Teresa Costa, maggiore d'età, dichiararono alla Pretura di Avigliana di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità mercede dimessa dal rispettivo loro marito e padre Costa Vittorio, morto in Avigliana il 20 novembre